LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 2-3 Aprile 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 80 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il volto della nuova Turchia

Giardini sul Bosforo

(Nostro servizio particolare)

Marcello Albani, il notissimo regista cinematografico italiano, continua con questo articolo il suo interessante e vivo servizio documentario sulla nuova Turchia di Kemal Pascià.

ISTAMBUL, marzo.

Per Istambul deve intendersi tutto il Bosforo tra gli estremi lembi d'Europa e d'Asia; il Bosforo, non solo come linea divisoria delle civiltà, bensì come marca riconoscibile ad occhio nudo su tutte le cose che dànno alla zona il carattere d'una proprietà fondamentale. Bisogna far conto che un colossale imbuto sia stato rovesciato sulla regione, con centro Istambul, così che il territorio incluso nel cerchio è rimasto nel raggio d'influenza dell'antica capitale turca. (Turca per destinazione politica, non perchè fosse abitata dai turchi, i quali, anche oggi, sono pochi).

Gente del porto

Una volta chiarito il punto fermo della denominazione, non si faticherà molto a comprendere il resto. Il Bosforo, per quanto canale di allacciamento tra due mari, non è che un immenso giardino, bellissimo: nel quale è possibile vivere senza il pericolo di sorprese. Un giardino che resterebbe perfettamente silenzioso i trecentosessantacinque giorni dell'anno se l'estro del Creatore non vi avesse inciso un solco per permettere ai popoli del retroterra un passaggio obbligato: allo scopo di stringere parentele d'affari.

Basta assistere alle partenze e all'arrivo dei quotidiani vapori, confondendosi alla gente affannata nel traffico enorme del porto, per cogliere l'aspetto meno proprio di Istambul, oppure più ufficiale del Bosforo.

Gente che ha lasciato Batum, Trebisonda, Sebastopoli, Odessa, Nikolajew o Costanza, Varna o Alessandria; e Genova, Trieste, Smirne, Salonicco. Gente che reca sul viso, nell'incedere, nella voce, nell'aspetto e nella foggia di vestire, l'illustrazione folcloristica del costume e della moda. Gente che è, senz'altro, la sensazione esatta d'un destino.

Provate a domandare a qualcuno il perchè del suo viaggio e del suo sbarco. Ne avrete una risposta evasiva, un tantino sconclusionata! La risposta dello zingaro che cammina e cammina per obbedienza ad una legge atavica, in confronto è chiarissima, soddisfacente.

Questi peripatetici d'occasione, invece, somigliano ad animali irragionevoli spinti a vagare alla ventura come dannati da una maledizione. Essi hanno portato seco le donne ed i bimbi, un cesto ed un sacco; tutta la loro stirpe conosciuta e la loro ricchezza magra. A bordo hanno viaggiato per poco denaro, raggranellato a fatica durante la lunga vigilia, e senza chiedere nulla, nè un pezzo di pane, nè un sorso d'acqua, poichè nel cesto custodivano tutto ciò che poteva loro occorrere.

Adesso sono sbarcati. Guardateli: rimangono lì, imbambocciati: pupille dilatate e braccia abbandonate lungo il corpo. Le donne — hanno tutte gli occhi molto belli ed espressivi — si prendono cura dei figli, ai quali il buon Dio ha dato corde vocali potentissime, tali da sfidare gli acuti più straziati, con un'indolenza esasperante, lentissime, trasognate, insensibili agli urli e alle richieste.

La faccia e le mani di queste donne hanno un colore indefinibile che inganna tutti, meno i chimici. Il sudiciume ha creato una sostanza impermeabile che può essere decomposta soltanto con degli acidi d'immediata azione. Di pulito, di chiaro, di vivo, di vero, insomma, esse non hanno che la cornea degli occhi: bianca, iniettata leggermente d'azzurro.

Gli uomini, invece — vestiti d'un abito a sacco tutt'uno con le brache ed il giubbetto privo di fodera, tessuto con lana grezza, e forniti di calzature fabbricate addirittura sul piede, sì che riesce loro impossibile toglierle prima del giorno in cui l'uso le abbia rese a pezzi — appena giunti a terra, si mettono in disparte, sdraiati sul dorso, al sole, con le mani congiunte sotto la nuca: e rimangono in attesa che il poliziotto li cacci altrove o il passaggio d'un carro li costringa a spostarsi.

Eleganza europea

Istambul, cioè il grande giardino diviso in quartieri ed in isolotti, non è invaso dalla turba e non perchè l'ingresso le sia proibito, ma per il semplice fatto che la turba non sente la necessità di lasciare i paraggi del porto. Essa rimane, prima di riprendere il viaggio per ignota destinazione, immobile a guardare, oh, il più a lungo possibile, i vapori sui quali traversò il mare: quasi essi potessero darle qualche cosa di dimenticato laggiù, lontano, sotto il tetto di canne, nella capanna di creta. Una nostalgia pesante come il destino di un intero popolo, divora l'anima di tutti gli elementi adulti della turba.

L'immenso giardino che io chiamo Bosforo, per i motivi già detti, si salva dall'invasione. Per ciò esso conserva intatta la sua bellezza, quale, cioè, vollero darle i costruttori. (Non parlo di case, lo sapete, chè l'architettura è stata argomento d'una mia precedente corrispondenza).

Nessun giardino europeo somiglia ai giardini d'Istambul. Non quelli di Berlino, e neanche quelli di Londra, e neppure a Parigi, a Roma, a Firenze, a Napoli se ne trovano che possano reggere al paragone con questi. (Con ciò resta stabilito in modo inequivocabile che i più bei giardini del mondo sono gli italiani).

Ma quel senso di compostezza privata, di bellezza solitaria, di « vietato l'accesso agli estranei », insomma, che si riscontra qui, illude il viandante d'essere il padrone assoluto del giardino. Ve ne sono di piccoli, a rettangolo, in declivio, con grandi alberi centenarii; altri di quadrati, fitti di palme, di rosai e di gelsomini. Ma non si sa, però, dove cominciano le distinzioni, la suddivisione loro, poichè dànno l'impressione d'essere uno il prolungamento dell'altro, tutti aiuole d'uno solo: immenso per l'appunto!

E' folla che capita d'incontrare nei viali di tale giardino è quanto di più europeo si possa desiderare, d'un europeo italiano-tedesco, francese ed inglese. Una folla che porta in giro abiti che non sono arretrati dalla moda di una sola ora.

Ed è allora che ad ogni europeo par d'essere a zonzo, nel chiaro sole del suo Paese, per un viale della sua città.

Marcello Albani.

LE CONSEGUENZE D'UNA DISTRAZIONE REGALE

Un'eredità di oltre un miliardo di lire contesa dai discendenti d'una regina

Il favoloso tesoro sarebbe aggiudicato a una modesta impiegata

Budapest, 2 sera.

E' da circa 30 anni che si trascina una interessante e insolita lite per l'eredità della defunta Regina Maria Enrichetta del Belgio. I legittimi eredi sono i parenti ungheresi della Regina del Belgio, i quali da tre decenni, per entrare in possesso del vistoso patrimonio, lottano contro l'Erario belga, contro la Famiglia Reale di quello Stato e fra di loro.

La Regina Maria Enrichetta, consorte di Leopoldo II, morì nel 1902, lasciando l'enorme patrimonio di 335 milioni di franchi oro e disponendo che esso passasse ai discendenti del nobile Giovanni Horvath, della regione del Balaton, suoi parenti d'Ungheria. La Regina non indicò con precisione il nome degli eredi, che ella stessa non conosceva personalmente. La Regina era figlia dell'Arciduca Giuseppe d'Absburgo, e come tale era legata da una lontana parentela con gli Horvath.

Il nominato Giovanni Horvath era stato un piccolo possidente vissuto nel settecento sulle rive del lago di Balaton. Egli aveva una figlia Caterina, la quale divenne moglie del possidente Paolo Edényi. Rimasta vedova, sposò più tardi il conte Ladislao Esterhazy, da cui ebbe una bambina, pure di nome Caterina, la quale andò in moglie a un principe di Hohenzollern. La figlia nata da questa unione sposò l'Arciduca Giuseppe d'Absburgo. Il frutto di questa ultima unione fu appunto l'Arciduchessa Maria Enrichetta, nata nel 1836 e divenuta poi Regina del Belgio.

La questione dell'eredità sorse non appena il testamento fu reso di pubblica ragione. Allora, oltre ai legittimi eredi, fecero valere le loro pretese anche le figlie nate dal matrimonio di Maria Enrichetta con Leopoldo II, Stefania, già moglie dell'Arciduca Rodolfo d'Absburgo e ora principessa Lonyay de Nagy-Lonya, e Clementina, vedova del Principe Vittorio Napoleone. Fu promossa una causa e, trattandosi di interessi di sudditi ungheresi, anche lo Stato ungherese se ne interessò. La causa [illegible] dinanzi al Tribunale arbitrale dell'Aja, il quale si pronunciò solo due anni or sono, ritenendo completamente valido il testamento della defunta Regina del Belgio, e rendendo in tal modo possibile la divisione dell'enorme eredità ai parenti ungheresi.

Questa operazione però non era così facile. Gli Horvath, che si dichiarano discendenti di Giovanni Horvath della regione del Balaton, sono numerosi in tutta l'Ungheria; perfino in diversi Stati dell'Europa centrale vivono degli Horvath che si proclamano discendenti di Giovanni. Bisognava perciò stabilire chi fossero i legittimi eredi.

Nel gennaio scorso alla Legazione belga di Belgrado fu citata la signorina Zora Horvath, di Tompa, la quale venne invitata a legittimarsi con documenti, poichè, secondo certi dati, ella appariva come la più diretta parente della defunta Regina. La signorina Horvath, che è un'impiegata, cercò di tenere segreta la sua inattesa fortuna, ma la notizia si diffuse in un baleno e gli Horvath residenti in Jugoslavia si rivolsero alla Legazione belga per entrare in possesso almeno di una parte della grande eredità. Tutti gli aspiranti cercarono di dimostrare di essere discendenti di Giovanni Horvath; un contadino di 94 anni, anzi, certo Giovanni Horvath, di Tompa, affermò d'aver conosciuto personalmente il fu Giovanni Horvath, antenato della Regina Maria Enrichetta. Tutti gli Horvath, insomma, impiegati, soldati, ufficiali, contadini, braccianti, un centinaio di persone, pretendono una parte dell'eredità. Un esercito di avvocati lavora nel loro interesse, inondando di istanze le Legazioni del Belgio, d'Ungheria, della Jugoslavia e in genere dei Paesi successori della duplice monarchia. E' perciò molto difficile che le Autorità belghe possano entro breve volger di tempo stabilire a chi spettino veramente i 335 milioni di franchi-oro lasciati dalla defunta Regina Maria Enrichetta.

« Noi vogliamo delle donne »

Una singolare rivolta nel lebbrosario di Manilla

Manilla, 2 sera.

Lebbrosi rinchiusi nel grande lebbrosario di Manilla in seguito al lungo isolamento e alla privazione di donne hanno invaso la notte scorsa il reparto femminile al grido di « noi vogliamo delle donne ». Gli ammalati riuscirono a portar via una cinquantina di donne.

I direttori del lebbrosario organizzarono una caccia, ma soltanto poche donne poterono essere ritrovate.

I lebbrosi devono aver portato le donne rapite in qualche posto nascosto della Jungla vicina. Tutta la popolazione della città e villaggi è allarmata. I più grandi sforzi vengono fatti per accerchiare i fuggitivi.

L'AFFARE LINDBERGH

Una rivelazione del « Mirror » e la missione di Schoeffel

L'apparecchio di Lindbergh è pronto

New York, 2 sera.

Il New York Mirror dice di essere informato da fonte autorizzata che il piccolo Lindbergh gode eccellente salute e che sono imminenti nuovi negoziati per la sua liberazione.

E' notevole il fatto che la notizia riportata oggi in edizione straordinaria dal New York Mirror non è stata attinta dalle solite informazioni che tutti i quotidiani degli Stati Uniti vanno attingendo da quindici giorni a questa parte presso il reverendo Peacock, o, peggio, da Curtis o Burygrove.

Il popolare giornale, che comunque non dà alcuna dimostrazione della sua prova incontrovertibile, aggiunge che finora i rapitori non hanno fatto alcuna richiesta nè per iscritto nè con altro mezzo, della somma da pagarsi per il riscatto del bambino.

Le informazioni del giornale sembra gli siano giunte attraverso un corrispondente inviato nella Virginia, il quale pare si sia messo effettivamente a contatto con i rapitori.

Tanto a New York, quanto a Chicago, si afferma stasera che le pauroso rivelazioni, previsioni e induzioni del pastore Peacock e di Curtis sarebbero una montatura.

Questa affermazione sarebbe suffragata dalla costante e perdurante incredulità del colonnello Lindbergh. Secondo quest'ultimo, non si deve prestar fede neppure alla rivelazione del New York Mirror: si tratterebbe di una delle solite voci messe in circolazione, anche per istigazione della Polizia, allo scopo di sviare il pubblico ed i detectives privati dal vero luogo delle ricerche.

Il perdurare di questa penosissima situazione ha destato nel pubblico americano la più feroce avversione contro i gangsters. I quattro banditi giustiziati l'altra notte nel carcere di Sing-Sing, pare abbiano fatto delle rivelazioni sull'affare Lindbergh. Nulla si sa però di preciso.

Circa la partenza per Londra del vice-Sovrintendente alla Polizia statale della Nuova Jersey, il Sovrintendente colonnello Schwarzkopf ha dichiarato che il maggiore Schoeffel ha ricevuto l'ordine di recarsi nella capitale inglese per una missione speciale, la cui natura non può essere, per il momento, rivelata. Egli ha promesso di dare in proposito ampie informazioni non appena sarà ritornato il maggiore Schoeffel, poichè ora qualsiasi indiscrezione potrebbe pregiudicare la buona riuscita della missione.

Il maggiore Schoeffel è partito, come è noto, a bordo del transatlantico Mauritania, ed è convinzione generale che il suo viaggio debba mettersi in relazione con il rapimento del bambino di Lindbergh.

Le trattative di Sciangai

La Conferenza per la pace sospende i suoi lavori

Sciangai, 2 sera.

La Conferenza per la pace ha sospeso i suoi lavori, che saranno ripresi lunedì mattina. Tanto da parte dei giapponesi quanto da parte dei cinesi si afferma con insistenza che le trattative hanno condotto a notevoli progressi rafforzando la speranza in un compromesso.

Le cerimonie romane per il centenario di Goethe

L'accademico Farinelli commemora in Campidoglio il grande poeta

Il Duca di Spoleto presenzia alla manifestazione

Roma, 2 sera.

Stamane ha avuto luogo la prima delle cerimonie romane per la celebrazione del centenario di Goethe. Ad iniziativa del Governatore di Roma e sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, e dell'Istituto italiano degli studi germanici, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, l'Accademico d'Italia Farinelli ha solennemente commemorato il grande poeta tedesco.

Alla celebrazione è intervenuto S. A. R. il Duca di Spoleto. Erano inoltre presenti il questore del Senato senatore Brusati, il questore della Camera dei Deputati on. Bianchi Fausto, il maresciallo Caviglia, l'Ambasciatore di Germania von Schubert, con i membri dell'Ambasciata, il vice-segretario del Partito prof. Marpicati in rappresentanza di S. E. Starace, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, generale Goggia, in rappresentanza del Ministro della Guerra, l'on. De Francisci, rettore dell'Università, S. E. il prefetto Montuori, senatori, deputati e moltissime personalità.

Al tavolo d'onore hanno preso posto con il Governatore di Roma, il presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. Marconi, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuliano, il senatore Gentile, presidente del Comitato esecutivo per la celebrazione del centenario di Goethe e l'Accademico Farinelli.

Ai lati del tavolo d'onore erano gli Accademici d'Italia, i membri del Comitato per il Centenario goethiano, e dell'Istituto di studi germanici. Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il quale ha rilevato come Goethe sia stato uno dei più devoti ammiratori dell'Urbe, e che oggi è fiero di celebrarne la gloria in Campidoglio.

Ha parlato quindi l'Accademico d'Italia, Farinelli, il quale ha pronunziato il discorso ufficiale rievocando la nobile figura del poeta tedesco nei suoi molteplici aspetti ed illustrando le caratteristiche del suo genio.

Entrambi gli oratori sono stati lungamente e calorosamente applauditi.

Il 21 aprile vi saranno in Italia cinque milionari di più

L'estrazione dei premi dei Buoni 1940 avrà luogo la vigilia del Natale di Roma

La solenne cerimonia in piazza Venezia

Roma, 2 sera.

Il 20 aprile prossimo, vigilia del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, avrà luogo alle ore 17 in Piazza Venezia l'estrazione dei premi per le cinque serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940, con le stesse modalità seguite nella estrazione precedente del 27 ottobre 1931.

I Buoni novennali del Tesoro 1940 hanno per ciascuna serie cinquantotto premi per un importo complessivo di L. 2.400.000 per ognuna estrazione e cioè: un premio di lire 1 milione; un premio di L. 500.000; due premi di L. 100.000 ognuno; quattro premi di L. 50.000 ognuno; e cinquanta premi di lire 10.000 ognuno.

Si tratta dunque di assegnare per le cinque serie nelle estrazioni di aprile premi per Lire 12 milioni, ripartite in duecentonovanta premi.

In Piazza Venezia con la dovuta solennità avrà luogo l'estrazione dei cinque premi da 1 milione, e dei cinque premi da mezzo milione, mentre gli altri premi di minore importanza verranno estratti in apposita sala del Debito Pubblico la quale il giorno 22 aprile ed i giorni successivi verrà aperta al pubblico alle ore 10.

Tutte queste operazioni verranno eseguite con le norme tassative stabilite dal decreto del Ministero delle Finanze del 25-30 settembre 1931-IX in base alle quali fu fatto anche il sorteggio dell'ottobre 1931.

L'estrazione dei singoli numeri dalle urne a garanzia del pubblico verrà eseguita da orfanelli, bendati, ricoverati in Istituti di beneficenza.

L'ingresso della prima locomotiva nello Stato Vaticano

Roma, 2 sera.

Stamane un discreto numero di curiosi si è andato radunando nelle adiacenze della Basilica di San Pietro e specialmente nei punti più elevati del colle prospiciente la Città del Vaticano, sulle terrazze e sui tetti delle case e sulla cupola della Basilica, per assistere allo spettacolo del primo ingresso della locomotiva nel centro ferroviario della Città del Vaticano.

Alle ore 10,5, preannunziata da un acuto sibilo, la macchina penetrava dall'apposito ingresso che è stato praticato nelle mura vaticane e che è soltanto chiuso da una serranda a movimento elettrico che ha oggi funzionato perfettamente e istantaneamente, nella ferrovia vaticana salutata da applausi dei presenti.

La locomotiva, appena varcato l'ingresso ha sostato e su di essa sono saliti il direttore delle Comunicazioni della Città del Vaticano comm. Respighi, l'ing. Castelli, l'ing. Marchese, il giudice istruttore avv. Angelini-Rota, tutti i funzionari vaticani e l'ing. Benetti, ispettore delle costruzioni, funzionario dello Stato italiano. La locomotiva ha compiuto in tre minuti il breve percorso, giungendo dinanzi all'edificio ancora in costruzione destinato ad essere sede della stazione vaticana. La manovra è riuscita perfettamente; la pesante macchina ha percorso replicatamente i tre binari a diversa velocità. Tutti gli scambi e le segnalazioni hanno agito regolarmente. I funzionari del Vaticano si sono vivamente rallegrati con i funzionari italiani dell'opera compiuta che, pur nel brevissimo spazio, presentava difficoltà non comuni.

L'esperimento è durato un'ora. Alle ore 11 la locomotiva lasciava la stazione vaticana. All'uscita dal territorio pontificio ripeteva il fischio di saluto, dirigendosi rapidamente alla stazione di San Pietro. Dell'esperimento felicemente compiuto è stato subito informato il Pontefice il quale ha manifestato il suo compiacimento, riservandosi di farlo pervenire a suo tempo nella debita forma alle Autorità italiane.

Il Governatore della Città del Vaticano nominato marchese dal Papa

Roma, 2 sera.

Il Papa ha insignito del titolo di Marchese S. E. Serafini, Governatore della Città del Vaticano. Oggi, alle 13, Monsignor Ottaviani, Sostituto Segretario di Stato, si è recato personalmente al Palazzo Governatoriale a consegnare al Governatore il Breve pontificio relativo.

Fra zitelle — Io non capisco: a me l'uomo-vespa non ha mai fatto paura...

L'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti a San Marino

San Marino, 2 sera.

Ieri, col consueto caratteristico protocollo e col saluto delle milizie e delle artiglierie dei forti, sono entrati solennemente al Palazzo Pubblico i nuovi Capitani Reggenti per il semestre 1° aprile 30-settembre, comm. dott. Giuliano Gozi e dott. Pompeo Righi.

Dopo la Messa alla Basilica i Capitani scaduti e gli entranti hanno raggiunto il Palazzo Pubblico scortati da un reparto armato, dalla Guardia nobile, dai 60 consiglieri e dal Corpo diplomatico. Le forze politiche e sindacali del Partito Fascista sammarinese hanno partecipato ufficialmente allo storico corteo.

Nella sala del Consiglio i maggiordomi hanno letto la formula del trasferimento dei poteri ed il Segretario di Stato ha invitato al giuramento i nuovi Capitani. Quindi i Reggenti scaduti si sono spogliati delle supreme insegne dell'Ordine Equestre di San Marino, simbolo del potere, e le hanno consegnate ai nuovi eletti.

L'audace svaligiamento di una cassaforte

Milano, 2 sera.

Il personale che si è accinto questa mattina ad aprire gli uffici della Società forni e impianti industriali, in via Settembrini 7, ha trovato la porta d'ingresso forzata. Una visita ai dodici locali, che si aprono al primo piano, non ha rivelato nulla di anormale; soltanto nella stanza occupata dal rag. Giuseppe Veloni è stata scoperta una cassaforte aperta con violenza. Evidentemente nella notte ignoti ladri, entrati non si sa come nello stabile e raggiunta, infrangendo la serratura dell'ingresso agli uffici, la sede della Società, vi avevano fatto bottino a colpo sicuro.

Con l'intervento di un funzionario del Commissariato di porta Venezia, i dirigenti la Società, subito avvertiti, hanno stabilito che un'altra cassaforte, che si trova in un diverso ufficio e contiene assegni per notevole valore, non è stata neppure degnata di attenzione. I ladri hanno forzato un cassetto nel quale dovevano sapere che si trovavano le chiavi di un'altra cassaforte, quella dello studio del ragioniere. Le ragioni della preferenza? Nella prima cassaforte sono custoditi assegni che sarebbe stato ben difficile riscuotere; nell'altra, attualmente vuota, erano state ieri per eccezione collocate 7000 lire in denaro, e la somma è stata involata insieme con un assegno di 23.700 lire, sul quale però è stato posto il « fermo ».

Le chiavi trovate nel cassetto non debbono però avere permesso agli ignoti visitatori notturni che di aprire il primo sportello della cassaforte. Per vincere la resistenza del secondo, i ladri ne hanno forato la parete con un trapano, trovato poi abbandonato a terra insieme ad altri strumenti ladroschi. Da notare che, sempre nello studio del ragioniere, una busta con 2000 lire in denaro che si trovava bene in vista non è stata affatto toccata.

Tutte queste circostanze hanno indotto a credere che si tratti di ladri bene a conoscenza della topografia e delle abitudini dell'ufficio. Si deve aggiungere che gli strumenti sequestrati appaiono piuttosto rudimentali e che la forzatura della porta d'ingresso viene giudicata dalla polizia probabilmente simulata.

La riunione del Direttorio del Sindacato dottori commercialisti

Roma, 2 sera.

Si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dottori in economia e commercio sotto la presidenza del segretario nazionale dott. Armando Morini. Erano presenti i dott. on. Gnocchi, Garelli, dott. Chiavegatti, Bertone per il prof. Broglia, Strunello, Colli, Donnini, Magrini, Manara e Sava, il grande invalido Nicolodi, il tesoriere Caligiuri e Terenzio. Assenti giustificati la Medaglia d'Oro Giulietti, il dott. Vitale e il prof. Carelli. Il dottor Morini ha fatto un'ampia ed esauriente esposizione sul lavoro svolto dalla Segreteria nazionale nell'ultimo bimestre. Sono state nominate diverse Commissioni per intensificare l'opera della Segreteria nazionale in ordine alle questioni proposte dai membri del Direttorio on. Garelli e Gnocchi, prof. Colli, Strunello e Magrini.

E' stata ampiamente discussa la questione inerente alle interferenze professionali tra le varie categorie ed il Direttorio ha dato mandato al Segretario nazionale di dirimere eventuali vertenze secondo le direttive che impartirà il Presidente della Confederazione. E' stato inoltre fissato che la convocazione del secondo Consiglio Nazionale abbia luogo entro la prima quindicina del prossimo maggio e che il Congresso internazionale per l'insegnamento superiore commerciale si tenga a Roma nell'ottobre dell'anno X.

Papini non mette il frack

L'udienza speciale concessagli dal Sommo Pontefice

Roma, 2 sera.

Si apprende un curioso retroscena circa l'udienza concessa dal Pontefice a Giovanni Papini. Egli desiderava vivamente di essere ricevuto dal Papa, ma a questo suo desiderio si opponeva un... ostacolo di etichetta. Giovanni Papini ha una avversione invincibile verso il « frack » e non poteva vincersi e persuadersi a indossarlo neppure per recarsi dal Papa. Del fatto fu informato il Pontefice, il quale molto affettuosamente fece sapere allo scrittore che lo avrebbe ricevuto in « giacca ». Molto lieto della specialissima concessione, Giovanni Papini si è recato all'udienza in semplice abito nero. Il fatto non è passato inosservato nell'anticamera pontificia, dove è stato simpaticamente commentato.

Senza pretendere di fare indiscrezioni, si assicura che il lungo colloquio è stato particolarmente interessante e che il Papa si è mostrato edotto della attività letteraria dello scrittore.

OSSERVATORIO

Serata famigliare

Giorni sono a Jena il giudice Meurer uccise suo padre, sua madre, sua moglie, i tre figli, l'amante e se stesso. Una famiglia tranquilla ed ordinata quella del giudice Meurer. Perchè questa ecatombe?

L'inchiesta ha illuminato la tragedia. Un oculista aveva dichiarato quel giorno al giudice che la cecità era per lui inevitabile. Ed allora il magistrato, finita la cena, in una serata famigliare, tra il caffè ed il kirsch, incominciò a sparare colla precisione d'un provetto tiratore.

La rivelazione ha suscitato la consueta polemica: il medico deve dire la verità al paziente? Evidentemente secondo i casi. Ad un uomo che ha sempre vissuto coll'illusione, sia pure incosciente, dell'immortalità, non è possibile annunziare bruscamente la prossima fine. Ma come supporre una cruenta reazione come quella di Jena?

Edipo, quando seppe di aver sposato sua madre ed ucciso suo padre, fu così addolorato del duplice fatto che si accecò. Volle distruggere la luce che lo aveva guidato nella sua vita avventurosa. Il magistrato tedesco, senza colpe verso la sua famiglia, di fronte alla minaccia di diventar cieco, uccise invece tutte le persone che gli erano care.

Si racconta che Edipo incominciò a vedere dopo aver perso gli occhi, mentre, probabilmente, il giudice Meurer era diventato cieco prima che le palpebre si abbassassero per sempre sulle sue pupille.

Fenomeni che neppure i medici possono prevedere, ma nella vicenda un giovane autore può trovare il tema per una nuova tragedia. A meno che il seguito dell'inchiesta non dimostri che l'assassino ha sparato per eseguire un ultimo esperimento. Egli era infatti campione di tiro e poteva desiderare una distrazione prima di morire. Come i condannati a morte fumano una sigaretta o bevono l'ultimo bicchierino di rhum.

Rama.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

PROBLEMI URBANISTICI

Il piano regolatore di Genova

GENOVA, aprile.

Genova, polmone della Marina Oceanica, che s'inerpica con i suoi superbi palazzi e con il pulsare dei suoi sonanti cantieri su per la balza appenninica, ha dovuto pure in questi anni dilatarsi in lunghezza per dare maggior respiro alle sue molteplici attività.

Questa capitale della Liguria, centro marinaro di primissimo ordine fra i più importanti del bacino mediterraneo, per la sua configurazione e soprattutto per la mancanza di grandi arterie — sistema nervoso delle grandi città — si sentiva pressata o meglio soffocata dall'intenso traffico commerciale-turistico. Era necessario svecchiarla, sveltirla con arditi piani, che avrebbero dato in breve dei fecondi risultati.

Genova doveva riordinarsi, costruire nuove strade, ampliare i trafori attraverso le sue rocce, abbattere case, estendersi dal mare alla montagna, con un sano piano regolatore. E questo doveva essere studiato, non solo per risolvere l'attuale problema di un intenso congestionamento, ma soprattutto per dare alla città quella linea di grande metropoli navale, capace di aspirare con sicurezza quell'invidiabile atmosfera di prosperità che il suo porto gli darà con l'approdo delle migliori e più moderne navi del mondo: i nostri « Rex » e « Conte di Savoia ».

Il lavoro impostosi dai tecnici per primo, ed era il più urgente, è stato quello di assicurare nel più breve tempo possibile il traffico da levante a ponente. A nord, la città per la zona collinosa, non avrebbe potuto certo estendersi con quella facilità, tanto conveniente al suo sviluppo stradale; ma piuttosto il settore di levante, falcato dal mare, presentava la migliore soluzione per la sua viabilità. E così, come primo lavoro, si cominciò a coprire il corso del Bisagno, dal tratto in cui si insinua nel vivo della città alla sua foce, opera che se richiese un impiego di grandi capitali e di tempo (più di due anni) ha dato aria ed estetica alle piazze Verdi e della Vittoria, orgogliosa quest'ultima del grande arco trionfale.

Più oltre, e precisamente verso il mare si procedette alla demolizione degli stabilimenti Odero, vecchi gloriosi cantieri, che avevano dato all'Italia, ancora nascente, le prime navi da guerra e mercantili. Questo provvedimento, se ha leso le prime memorie di Genova industriale, ha pur dato nuovo passo ad una grande arteria, che risultava interrotta dall'ostacolo di questa fucina navale. Si tratta della grande circonvallazione a mare, ora perfetta e continua sino alla solitaria zona di Boccadasse.

La risoluzione centrale dello sviluppo stradale di Genova è data però dal complesso delle cinque nuove arterie, che si proietteranno a raggera lungo le periferie più tormentate. Dall'estremità di via Dante, ove sono in demolizione vecchie e misere case, si dipartirà una strada (in parte già esistente) verso piazza De Ferrari, una seconda con una galleria, ormai virtualmente compiuta, si innesterà alla piazza della Vittoria, la terza, assai importante, giungerà direttamente in piazza Corvetto, la quarta in circonvallazione a mare, e la quinta infine si allaccerà con piazza Cavour, porta delle calate lungo il Porto.

Questo sistema di cinque strade, partendo dai quartieri centrali della città, convoglierà agevolmente dal mare alla collina, da nord a sud, e da levante a ponente, anche il febbrile movimento dei diciannove comuni annessi alla città.

A questa soluzione grandiosa si congiunge quella non meno importante del totale spianamento del Colle di S. Benigno, lavoro ciclopico, se si pensa alla sua rocciosa mole. Genova con questo diaframma non poteva collegarsi neppure commercialmente con la vicina Sampierdarena. I veicoli e gli autocarri, provenienti dal porto, per giungere ai cantieri di questo industre quartiere dovevano compiere il lungo percorso, contornante le falde della Lanterna. Fu qui che nel 1926 Mussolini diede, con l'incendio della prima mina, l'inizio di questi importanti lavori. Ora questa regione è solcata dalla grande strada di Francia che, partendo dalla estremità orientale di Sampierdarena, si allaccia per via Milano e piazza Cavour; di qui si congiunge alla circonvallazione a mare, giungendo sino al Lido d'Albaro. Comoda e capace, questa arteria, per la sua bellezza panoramica e facile percorso, favorirà essenzialmente il movimento turistico della città da ponente a levante.

Altra configurazione ha il secondo tracciato, la cui funzione sarà di accelerare ed ordinare il traffico delle vie principali. Con la costruzione delle due grandi gallerie di Corridoni e Portello si è eccellentemente provveduto al congestionamento delle strette vie Cairoli e Garibaldi. Dalla Stazione Principe il movimento dei veicoli può essere convogliato lungo la via Balbi e per due recenti trafori giungere al centro di Corvetto e di qui snodarsi verso De Ferrari e piazza della Vittoria.

Più libera risulterà pure la via XX Settembre, con l'ultimazione di un grande tunnel parallelo ad essa, che assorbirà una parte dell'imponente traffico, verso piazza della Vittoria e tutta la zona di levante.

Il provvedimento più importante, quello che certamente sposterà il centro pulsante di Genova, è stato indubbiamente la copertura del Bisagno.

E' venuto così a crearsi, davanti alla Stazione Brignole, una vastissima area, da cui si diramano moderne strade verso il mare e la collina e le riviere. Per queste moderne direttrici, la Stazione Principe che si vale solo della stretta via Balbi, dovrà cedere la priorità del movimento alla consorella minore, la quale per la posizione e la vasta area su cui giace, potrà offrire maggiori comodità turistiche. Di conseguenza, se il centro di Genova avrà per nucleo vitale questa grande piazza, il suo sviluppo tenderà principalmente verso levante; voglio dire sulla salubre collina di Albaro ed i primi chilometri di litorale. Qui la moderna edilizia ha già concentrato in questi anni il fervore del suo lavoro. Accanto alle storiche ville dei patrizi genovesi — qui soggiornò Lord Byron — si ergono ora, in armoniosa disposizione, nuove costruzioni che hanno dato aspetto di città a questa altura un tempo così solitaria e cara ai romantici.

Ma Genova pare che non sia ancora soddisfatta delle grandiose proporzioni che va assumendo. Già pensa di estendersi ancora, di allargarsi verso i primi paesi della sua riviera. Soprattutto Quarto-Quinto-Nervi, si congiungeranno alla Metropoli Marinara con nuove arterie e nuovi piani regolatori attualmente allo studio. L'attuazione di questo grandioso progetto, importerà per primo la costruzione della grande arteria, cui verrà affidato il compito di allacciare celermente Genova-Centro a questi paesi limitrofi. Alla strada attualmente in esercizio, stretta ed a sezione irregolare, ne verranno aggiunte altre due, e precisamente la prima, a quota media di 35 metri, con raccordo alla litoranea presso Sturla e alla Via Marco Sala e S. Ilario, mentre la seconda, a quota 90, partirà da S. Martino.

Queste due strade avranno funzioni diverse. Quella a mare, attraversando i centri abitati e favorendo principalmente il movimento commerciale e il comodo transito del tram, sarà costruita con pendenze non superiori al 5 per cento e con curve il cui raggio non sarà inferiore a 70 metri. La sua sezione sarà di 24 metri, ma con la possibilità di portarla anche a 30 metri. La strada invece a quota maggiore avrà un carattere turistico per le bellezze panoramiche che attraverserà.

Inda sezione trasversale e sull'asfalto, non più tagliato da alcuna rotaia, potranno sfilare veloci le macchine della più alta cilindrata.

Realizzate queste due grandi strade, si attuerà il progetto, non meno grandioso e necessario, della metropolitana. Attualmente i pochi chilometri che separano Nervi da Genova-Centro, vengono percorsi dal tram in non meno di un'ora. Continuando ancora questo lento sistema di comunicazione, queste sanissime regioni, per il cui sviluppo il Comune ha già impiegato milioni e milioni, non avrebbero quell'incremento urbanistico tanto necessario per il loro benessere economico. E' stato quindi posto allo studio il piano per una grande ferrovia metropolitana, che partendo dalla frazione di Capo lungo Nervi, attraverserà con capaci gallerie Quinto, Quarto, Sturla per dirigersi su Albaro, dove si dividerà in due tronchi, il primo per via Nizza - piazza del Popolo, e scavalcando il Bisagno, con nuove gallerie sottostanti, la via Maragliano e XX Settembre, raggiungerà piazza De Ferrari. Il secondo tronco, solcherà la piazza Della Vittoria, via S. Vincenzo, l'Acquasola, toccherà infine il Portello per arrivare alla Stazione Principe.

L'armamento della linea, la quale avrà una ventina di stazioni, permetterà alla metropolitana di compiere, ad esempio, il principale tratto piazza della Vittoria-Nervi, con sei fermate, in 15 minuti.

Tale è l'attuale e futuro riordinamento della Grande Genova, che per la sua definitiva prosperità mediterranea attende anche la realtà della Direttissima.

Luigi Vesme.

L'ultima peregrinazione d'un tipico mercato

L'inaugurazione della Borsa Vini alla presenza del Sottosegretario Marescalchi

La premiazione dei partecipanti alla Mostra vinicola

Alla Borsa Merci sita in Galleria Nazionale si è inaugurata questa mattina la Sezione Vini; il che permette di dare al mercato dei vini una stabile e decorosa dimora, dopo un lungo e poco decoroso peregrinare. Come è noto, infatti, il commercio dei vini veniva fatto anni addietro, assieme a quello degli altri prodotti agricoli, in piazza Palazzo di Città, al famoso « mërcà d'ij busiard », come la popolazione poco rispettosamente lo chiamava. In seguito produttori e commercianti di vino per i loro contratti hanno scelto la piazza Statuto, presso l'imbocco di via Garibaldi. Ma anche qui per molti aspetti non si trattava di una degna sede, ed ora finalmente l'inconveniente è stato rimosso in modo radicale, con l'ammissione del mercato dei vini alla Borsa Merci.

All'inaugurazione, avvenuta alle ore 10, ha dato lustro e solennità la presenza di un rappresentante del Governo e delle prime Autorità cittadine. A S. E. l'on. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, facevano infatti corona S. E. il Prefetto Ricci col vice-Prefetto marchese Di Suni, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà avv. Gianolio, il Segretario generale avv. Gay, il Segretario Federale comm. Gastaldi col vice-Segretario ing. conte Orsi, l'on. Vianino presidente della Federazione del Commercio, col vice-presidente gr. uff. Donvito e con tutti i consiglieri, fra cui il cav. Botta presidente del Gruppo Enologico, l'on. Vezzani, presidente dell'Istituto Zootecnico, il grand'uff. Anselmi preside della Provincia, S. E. Casoli per la magistratura, il grand'uff. Broglia presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Tamagnoni e il comm. Cravino per la Federazione Agricoltori, il prof. Marani, direttore del Credito Agrario, l'ing. Rocca della Società di coltura agraria, il vice-Questore cav. Lavelli, il console Rosso per la Milizia, il colonnello dei carabinieri Barucchi per l'Autorità militare, parecchi Podestà dei centri vinicoli piemontesi, fra cui l'avv. Calza di Casale e l'ing. comm. Mussino di Chieri, nonchè una vera folla di commercianti e di produttori di vino della Provincia ed anche della Regione.

Cerimonia di stile fascista

La cerimonia dell'inaugurazione è avvenuta in perfetto stile fascista, cioè senza discorsi nè altre formalità. E' stata una semplice presa di possesso da parte degli interessati, avvenuta alla presenza delle Autorità. L'on. Vianino nella sua qualità di presidente della Deputazione della Borsa Merci e il rag. Visone in quella di presidente del Sindacato della stessa Borsa Merci, hanno accompagnato il rappresentante del Governo e le altre notabilità in un giro dei locali, fornendo loro le necessarie spiegazioni. E con questo l'inaugurazione è stata un fatto compiuto.

I presenti si sono poi recati in via Cavour 5, alla sede della Federazione dei Commercianti, ove hanno preso posto nel salone d'onore e dove si è svolta la cerimonia della premiazione dei partecipanti al Concorso enologico indetto in occasione dell'ultima Fiera dei vini in piazza Vittorio Veneto. La cerimonia, con la quale si è chiuso il ciclo delle manifestazioni enologiche di quest'anno, è stata preceduta da alcuni discorsi.

Ha preso prima la parola l'on. Vianino, il quale ha ringraziato S. E. Marescalchi per la duplice cortesia di aver voluto presenziare tanto alla inaugurazione della Borsa Vini quanto alla premiazione dei viticoltori, ancora una volta dimostrando di essere il « papà » della vite e del vino. Parlando della Borsa Vini, l'on. Vianino afferma essa risponderà pienamente agli scopi per cui fu creata, principale fra i quali quello di ottenere un progresso ed un miglioramento nella qualità della merce anzichè nella quantità. Intrattenendosi poi sulla cerimonia della premiazione, l'oratore ne afferma la sua importanza ed il suo vasto significato, giacchè non solamente i singoli produttori sono premiati, ma anche i Comuni che più si sono distinti nella gara vinicola. L'on. Vianino termina, applaudito, manifestando la riconoscenza della classe al Capo del Governo, per tutte le provvidenze a lui dovute in favore dei produttori e commercianti.

Il cav. Botta, presidente del Gruppo Enologico, a sua volta esprime riconoscenza e ringraziamento al rappresentante del Governo ed alle Autorità a nome dei commercianti vinicoli, i quali si ripromettono di fare sempre più e meglio. L'istituzione della Borsa Vini li aiuterà in tale compito. Accanto ai buoni produttori occorre che vi siano buoni commercianti, i quali sappiano valorizzare il prodotto, e diffonderlo; e la Borsa sotto questo aspetto riuscirà pure ad incrementare la nostra produzione vinicola. Il cav. Botta legge poi una diligente relazione sulla Fiera Vinicola di piazza Vittorio, ascoltata attentamente dai presenti, che alla fine applaudono vivamente.

Il discorso di S. E. Marescalchi

Accolto da fragorosi battimani, sorge poi a parlare S. E. Marescalchi. Egli premette un cenno alla emozione da cui è preso nel trovarsi nello storico palazzo ove Cavour, il tessitore dei destini della Patria, visse e pensò. A lui corre il suo pensiero, come italiano e come enologo, giacchè Cavour ha iniziato la propria opera agricola a Grinzane, come coltivatore di vite da barolo, e come autore di un'opera sul modo migliore di tenere la tinaia. Cavour è stato in Parlamento, nel 1850, uno strenuo difensore del vino, e perciò tutti i viticoltori italiani sono anche più attaccati alla sua memoria.

L'inaugurazione della Borsa Vini gli porge poi l'occasione di lodare e ringraziare, anche a nome del Governo, l'on. Vianino che ne è stato l'ideatore, il cav. Botta e tutti coloro che egli chiama i suoi vecchi amici enologi. Ma la bella ed utile iniziativa ha dimostrato pure il buon volere dell'Autorità locale, e quindi ringrazia anche per gli appoggi da essi forniti S. E. il Prefetto, il Podestà e il Segretario Federale, sempre solleciti al bene della città e del Paese.

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura fa notare come la Borsa Vini di Torino si apra sotto buoni auspici di prosperità e di utilità. Anch'egli è d'avviso che essa gioverà ad una sempre migliore qualità del prodotto. E qui, sull'argomento della qualità, insiste, essendo questo il modo migliore per propagandare e diffondere l'uso del nostro magnifico prodotto. Tanto più la Borsa Vini sarà segnata al successo, se, come avverrà certamente, i commercianti saranno gli amici ed i collaboratori dei produttori, con la loro rettitudine, con i loro preziosi mezzi di conquista del mercato.

I premi che oggi si distribuiscono ai migliori partecipanti all'ultima Mostra vinicola torinese — continua l'on. Marescalchi — sono certamente meritati, sono un giusto titolo d'orgoglio. Ma molto ancora rimane da fare, per sostenere e continuare la vecchia e gloriosa tradizione piemontese in fatto di vini: curare la qualità, e, se occorre, raggiungere forme cooperative per il lavoro, il perfezionamento, la vendita. L'oratore passa in rassegna i più celebrati vini del Piemonte, facendo di ognuno, con fervido e immaginoso parole, un vibrante elogio, per indicare quante sono le possibilità del loro consumo e della loro diffusione.

La premiazione

L'oratore porta poi, egli dice, una buona parola: e cioè, l'affermazione che i cattivi tempi passeranno, come ne sono passati di più tristi, anche non lontani nel tempo. La crisi esiste, ma non così grave come in altri Paesi, e sarà superata. Intanto occorre rifare il cammino per giungere di nuovo al favore del pubblico, per riconquistare la fiducia del consumatore. Il consumo del vino è in diminuzione: da circa 115 litri per abitante dell'anteguerra, siamo ora a 80, a 78 litri. Effetto della crisi, ma anche effetto di sistemi errati da parte dei venditori. E l'oratore enumera ed espone alcuni mezzi con cui risollevare le sorti del vino fra noi: stabilire un minimo di gradazione alcoolica 10, che avrebbe varie e sensibili ripercussioni di beneficio sulla produzione, anche dei vini magri; cambiare direttive di commercio, e, a somiglianza di quanto già si fa in alcuni centri francesi, non preoccuparsi di fornire solamente l'oste, ma anche il privato, con un razionale servizio a domicilio; adottare certi accorgimenti tecnici, sia nella coltivazione delle viti, con grande risparmio di spese, sia con la confezione che vada incontro al gusto del pubblico. E qui l'on. Marescalchi si sofferma su un tipico esempio: un commerciante per suo stesso consiglio e suggerimento, ha lanciato sul mercato una bibita vinosa che ha incontrato grande successo e che prossimamente verrà smerciata su più vasta scala.

Continuando, l'oratore ritorna a quello che è uno dei suoi temi preferiti in argomento: e cioè, la utilità, anzi la necessità per noi latini di un giusto uso del vino. Istintivamente, il nostro popolo ha sempre fatta sua tale massima; e ciò perchè l'uso del vino si fonda sulla logica del buon senso, sotto qualsiasi aspetto si consideri la questione. E questa apoteosi a difesa del vino, in nome e nell'interesse stesso del nostro popolo sobrio e lavoratore, strappa al facondo oratore altri squarci di viva e scintillante eloquenza.

Perciò, quando egli, rifacendosi all'Italia di Cavour, per venire all'Italia di Vittorio Emanuele III, di Mussolini, invita il suo popolo a lavorare, a persistere, a migliorarsi per le incrollabili fortune della Patria, il pubblico prorompe in un lungo, scrosciante applauso, cui si associano le Autorità con vive felicitazioni.

La cerimonia termina con le premiazioni. Il segretario della Federazione, avv. Poletti, fa la chiama dei premiati, e questi, tra i battimani dell'assemblea, si recano a ricevere dalle mani del Sottosegretario e delle Autorità le meritate ricompense. E nel plauso si trovano uniti — come già dicemmo più sopra e come abbiamo a suo tempo pubblicato — tanto i singoli produttori quanto i Podestà dei Comuni che alla Mostra hanno saputo raccogliere i maggiori suffragi della competente ed imparziale giuria.

La morte d'una vittima dell'investimento di via Rossini

Questa mattina, in una corsia dell'ospedale S. Giovanni, dove si trovava ricoverata, è spirata la piccola Emiliana Ravello di 2 anni, che fu vittima la sera del 20 dello scorso mese dell'investimento tranviario che travolse con lei la mamma Leonilde Colombino in Ravello di 18 anni e la nonna Domenica Lasagna in Colombino. La povera bimba, nella sciagura aveva riportato la mutilazione di una gamba e, malgrado le affettuose e valenti cure apprestatele dai sanitari, ha dovuto soccombere, dopo quasi due settimane di penosa agonia. Le condizioni della madre e della nonna della bimba vanno invece lentamente migliorando.

Una riunione del Famulato cristiano

Domani, alle ore 15,30, nel salone dell'Istituto Industriale (corso S. Maurizio 8) avrà luogo la prima riunione regionale delle donne di servizio privato, promossa dalla Corporazione del Famulato Cristiano allo scopo di stabilire un potente vincolo morale fra le convenute ed indirizzarle ad una efficace collaborazione ai fini del Famulato. L'entrata è concessa gratuitamente a tutte le persone che si presenteranno in corso S. Maurizio 8 munite di biglietto d'invito. Questo si può avere da qualsiasi delle famiglie che si incontrano a servizio nella città, presso la sede del Famulato, via Valpiana 575, ed anche nella immediata vicinanza dell'Istituto ove si tiene la riunione.

Una festa di beneficenza al Circolo Militare

Il Comitato femminile dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, di cui fanno parte le dame di S. M. la Regina, contessa Maria Gianotti e marchesa Pallavicino Mossi, Donna Fiorina Ricci, Argentina Gastaldi, Angelica Thaon di Revel, Virginia Agnelli, Bice Spiller, Bice Sartirana di S. Pietro, ha organizzato nei locali del Circolo Militare una festa di beneficenza, alla quale presenzierà anche S. A. R. la Duchessa di Pistoia, e che avrà luogo la sera del 8 corrente.

Assemblea del Sindacato Forense

Questa sera, sabato, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria del Sindacato Fascisti Avvocati e Procuratori di Torino con il seguente ordine del giorno: « Cassa Nazionale di Previdenza a favore degli esercenti forensi ». Data l'importanza dell'assemblea è fatto obbligo a tutti i soci del Sindacato di partecipare.

Un furto nella Pretura

I ladri che derubarono la Giustizia

Un evaso dalla Guiana e due pregiudicati -- Il buco nella soffitta e la cassaforte -- « Lino » o « Fratellino » ?

Si sta svolgendo oggi davanti alla nona Sezione del nostro Tribunale Penale il processo contro gli autori del furto nell'Ufficio registro degli atti giudiziari della nostra Pretura.

Sono coimputati nella faccenda tre pregiudicati già ben noti all'Autorità per i loro loschi precedenti: Delpiano Alberto fu Francesco, nato a Torino il 25 aprile 1897. Costui subì già tre condanne per diserzione marittima in Italia e, passato di poi in Francia, venne condannato dal Tribunale della Senna a 12 anni di lavori forzati e 10 anni di divieto di soggiorno sul territorio francese, per tentato omicidio e rapina. Il Delpiano, uomo dalla corporatura robusta, dalla quale traspare la sua forza eccezionale, venne scelto, perchè buon marinaio, quale complice da quel ben noto ingegnere francese che evase nel 1928 dal penitenziario della Guiana e prese il largo sul mare su di una fragile barchetta.

Il Delpiano procuratosi in tal modo la libertà e ritornato in patria dopo molte vicissitudini, a soli settanta giorni dal suo arrivo a Torino si associava ai suoi complici per effettuare l'audace furto di cui risponde oggi davanti al Tribunale.

Il secondo imputato è tale Varaldo Francesco di Giuseppe, quarantatreenne, nato ad Avigliana. Egli subì già una condanna da militare per aver falsificato un permesso serale e in seguito in un processo per omicidio e rapina, si ebbe 3 anni di carcere.

Come si svolse il fatto

Correo, non confesso, sul quale pendono però accuse dei pari gravi e indizi molto precisi, è il terzo imputato, tale Musso Bartolomeo di Michele, soprannominato *Lino* o anche *Friend*, nato a Dogliani, di anni 31.

Un quarto individuo che prese parte al fatto e che non potè essere assicurato alla Giustizia è tale Gilardi, chiamato dai suoi compagni *Fratellino*, il quale pare abbia conosciuto il Delpiano durante il suo soggiorno in Francia.

Ecco come si svolse il fatto nel racconto dell'evaso dalla Guiana:

« La sera del 19 novembre 1931 ci trovammo tutti e quattro in via Cernaia poichè in un caffè di Porta Palazzo avevamo « ideato » (sic) il nostro piano. Ci recammo dopo aver sostato in qualche locale pubblico nelle vicinanze della Pretura, dalla parte di via Bellezia. Colà sostano in permanenza due carabinieri di servizio e dovemmo quindi attendere che che essi avessero girato l'angolo per non essere visti. Mediante una chiave falsa portata dal Varaldo, venne aperto il portone e salimmo fino alle soffitte. Il Gilardi, che aveva architettato il piano, conosceva a perfezione i luoghi e gli fu quindi facile individuare l'abbaino che sta immediatamente sopra all'ufficio dove esisteva la cassaforte da svaligiare. Attraverso un'apertura praticata seduta stante nel pavimento il Gilardi si calò nell'ufficio, mentre il Varaldo stava a guardia sul tetto ed io nella soffitta. Con una sega circolare furono fatti tre buchi nella vecchia cassaforte, attraverso i quali si potè estrarne il contenuto, consistente nella somma di L. 3685 ».

Il bottino venne diviso immediatamente ed il Delpiano si ebbe un migliaio di lire, il Varaldo circa sei o settecento, mentre il rimanente fu di spettanza del Gilardi.

Quando i complici stavano però per uscire dal portone vennero scorti dai carabinieri di servizio, i quali insospettiti dal loro contegno si avvicinarono. Solo uno dei ladri, dopo un momento di titubanza, riuscì a darsi alla fuga, mentre il Delpiano ed il Varaldo erano immediatamente arrestati e venivano trovati in possesso dei ferri del mestiere e di rivoltelle. Quest'ultimo, anzi, nel tentativo di fuggire si ruppe una gamba. E' comparso infatti in Tribunale con le gruccie.

L'equivoco dei nomignoli

L'evaso dalla Guiana, malgrado sia leggermente balbuziente, si è spiegato perfettamente davanti al Tribunale, in un linguaggio a tratti tecnico che lo rivela assai pratico di tali faccende. Egli nega, insieme al Varaldo, che il terzo imputato che siede sul banco degli accusati, e cioè il Musso, abbia preso parte al furto.

Entrambi asseriscono, giurando e spergiurando, che il terzo complice è il Gilardi, detto *Fratellino*, tutt'ora a piede libero, e non il Musso detto *Lino*. Esiste un equivoco fra i due nomignoli oppure essi negano la compartecipazione di quest'ultimo per la naturale omertà che vige nella malavita e per scaricare sull'assente il più grave peso di responsabilità?

Su questo appunto si svolse il dibattito e per assodare questo fatto ebbero luogo gli interrogatori dei testi. A carico del Musso, come si è detto, pendono gravi accuse: egli è anzitutto stato riconosciuto dal carabiniere Calmo che procedette all'arresto degli altri due; e in seguito dalle indagini esperite dalla Polizia giudiziaria risultò che, la notte dal 19 al 20 novembre 1931, egli la passò fuori di casa, e detta anche di sua moglie, che tentò dapprima, ma invano, di costituirgli un alibi.

Il Varaldo stesso in un primo tempo e il Delpiano negli interrogatori che seguirono l'arresto, avrebbero denunciato come complice un certo *Lino* dando altre vaghe informazioni, in seguito alle quali l'Autorità procedette al fermo del Musso. I due complici negano ora il loro primo asserto e sostengono che il terzo compare fu il Gilardi.

L'udienza si è chiusa a mezzogiorno con l'arringa del Pubblico Ministero avv. Sacerdote, il quale richiese 8 anni e 600 lire di ammenda per il Delpiano ed il Musso, mentre per il Varaldo, sostenendo la recidiva, chiese la condanna di 9 anni e 1800 lire di multa. Egli invitò inoltre il Tribunale a condannare a tre anni di osservazione i tre complici del grave furto ai danni della Giustizia.

Mentre andiamo in macchina il Tribunale, presieduto dal Presidente Zanotti, è riunito in udienza pomeridiana nella quale parlerà la difesa composta dagli avvocati Maccari per il Delpiano, Bardessono per il Varaldo e comm. Pavesio per il Musso. In questa seduta pomeridiana avremo la sentenza.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Senza risorse, in attesa di un bimbo

L'Assistenza Fascista di Fabbrica ci indica un nuovo caso meritevole di aiuto.

Si tratta di una piccola famigliola operaia, abitante in via Rossetti 1. Il marito, G. D. M., è disoccupato da oltre un anno, e quindi per tutto questo periodo l'unico mezzo di sostentamento è stato il salario della moglie, anch'essa operaia. Con tale scarso provento sono vissute tre persone, perchè i coniugi hanno un bambino di pochi anni.

Ora la donna è di nuovo prossima a divenir madre, e per questo dovrà astenersi per un certo tempo dal lavoro, cioè un mese prima e un mese dopo il parto. Ciò rende la situazione della famiglia oltremodo difficile, senza contare le spese straordinarie che si rendono inevitabili in simili occasioni.

Ai due coniugi, di cui abbiamo ottime informazioni, assegnamo quindi il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Ieri una povera donna di 63 anni, certa E. V., abitante in corso Regina Margherita 110, ci ha fatto richiesta di un materasso. Per tutto l'inverno, e a quell'età, l'infelice ha dormito sulla paglia in un letto senza materasso, riportandone gravi dolori alle ossa.

Oggi faremo avere alla E. V. un materasso di lana, che con generosa prontezza ha messo a nostra disposizione la primaria Ditta del cav. rag. Francesco Pepino, corrente in via Palmieri 59.

Personalità in arrivo

Questa mattina, col direttissimo delle 8,45, proveniente da Roma, è giunto alla Stazione di Porta Nuova S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura. Con lo stesso treno, pure proveniente dalla Capitale, è arrivato il Podestà dott. Thaon di Revel ed il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Erano a riceverli S. E. il Prefetto Ricci, col Vice Prefetto Comm. Di Suni, i Vice-podestà Gianolio e Silvestri, il Vice-Segretario Federale Conte Orsi, il Segretario Generale del Comune comm. Gay il Capo Gabinetto comm. Gualco e altre personalità.

S. E. Marescalchi è ripartito alle 13,55 alla volta di Bra.

Muore improvvisamente nel negozio di un parrucchiere

Ieri sera, verso le 16,30, certo Barbero Secondo fu Giuseppe, di anni 64, abitante in Corso Moncalieri 119, si era recato nel negozio di parrucchiere posto al n. 208 della stessa via, quando colto da malore improvviso, stramazzava al suolo. Subito soccorso dagli astanti a mezzo di auto pubblica veniva condotto dal proprietario del negozio signor Grandotto all'Ospedale S. Giovanni, dove però giungeva cadavere.

Una felice iniziativa

prendono quelle massaie che, stanche di mal comprare e di pagar troppo caro, decidono di fare i loro acquisti presso i negozi dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Le merci migliori per l'alimentazione, per l'arredamento, per l'abbigliamento, saranno da loro acquistabili a prezzi convenientissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: « Tutti in cantina », di Petrolini (novità); « Un parolaio » di Ojetti; « Romani de Roma », di Petrolini.

CHIARELLA (Compagnia dramm. Giorda). — Ore 21,15: « Il conte di Brichard », di G. Forzano.

VITTORIO (Compagnia D'Origlia. Emanuel Palmi). — Ore 21,15: « La nemica », di D. Niccodemi.

ROSSINI (Compagnia piem. « Artisti Associati »). — Ore 21,15: « I mal nutrii », di Mario Leoni.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Dalla Terra alla Luna ».

ALFIERI: Ore 21: Super-Rivista Schwarz.

MAFFEI: 21: « Pelle di ricambio » con Macario.

ROMANO: Ore 21: Varietà - Successo.

ESPOSIZIONI (via Delpiano 14 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

Spettacoli di domani

CARIGNANO. Ore 21,15: « Il castigamatti », di Riddi e Petrolini. — CHIARELLA. Ore 15,15: « Il romanzo di un giovane povero », di Ohnet - Ore 21,15: « L'onore », di Sudermann. — VITTORIO. Ore 15,15 e 21,15: due rappresentazioni. — ROSSINI. Ore 15,15: « I mal nutrii », di M. Leoni - Ore 21,15: « Le marghere d' Cambrel », di Pietracqua. — GIANDUJA. Ore 15 e 21: « Dalla Terra alla Luna ». ALFIERI: 15 e 21: Super-Rivista Schwarz.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Pallos », di Riagotti. Ediz. Cines.
VITTORIA: « La notte del Drago Verde ».
ITALA: « Lo scudiero », Conrad Veidt.
SPLENDOR: « Mostro bianco », J. Barrymore.
IDEAL: Douglas Fairbanks e Bebè Daniels nel grande lavoro: « Mi sposo e torno ».
ALPI: « Papà Gambalunga », Janet Gaynor.
STATUTO: « Papà Gambalunga », J. Gaynor.
BORSA: « Marocco », con Marlene Dietrich.
PRINCIPE: « Collana della Regina », Varietà.
SAVOIA: « La Wally », di Catalani.
AMBROSIO: « Il piccolo caffè », Chevalier.

Il balsamo

Prima d'aprire l'uscio la signora Venanzia mise un occhio allo spioncino e com'ebbe visto una donnicciola che, all'aria, le sembrò una mendicante, si tolse rapidamente lo spillo d'oro che aveva appuntato al colletto e se lo mise in tasca; poi, si affacciò ad uno spiraglino della porta. La donna che aspettava fuori fece al suo viso arcigno un'accoglienza delle più amichevoli:

— Scusi — cominciò — è lei la signora Venanzia vedova Donatelli?

Gli occhietti grigi dell'interpellata si spalancarono tutti stupiti:

— Come — fece — mi conosce?

— Se la conosco! — replicò l'altra, gettando un furtivo sguardo all'etichetta inchiodata alla porta. — Son più di vent'anni.

La signora Venanzia era tutta strabiliata:

— Io — confessò — non mi ricordo d'avervi mai visto prima d'ora.

— Lei è una signora (il viso della vedova si oscurò) e non può ricordarsi di una povera donna come me; ma io mi rammento ancora di suo marito, buon'anima.

Il ricordo del coniuge perduto intenerì la superstite:

— Era tanto buono... — mormorò.

— Lo lasci dire a me; — continuò prontamente l'altra — non passa giorno che non reciti un rosario per lui.

— Eh — interruppe la signora Venanzia con un sospiro — son tempi tristi, cara la mia donna; se bastasse la bontà, vi assicuro che, indegnamente, farei anch'io la mia parte.

— Ma quella buon'anima...

— Sì — replicò la vedova con improvviso astio — quella buon'anima aveva le mani bucate ed io mi son dovuta impegnare perfino quel poco oro che possedevo, se ho voluto curarmi la sciatica.

— Senti, senti — fece la donna, acchiappandosi a quest'appiglio — o che ha la sciatica anche lei?

Il viso della signora Venanzia divenne uno stupefatto punto interrogativo:

— L'avete anche voi? — domandò.

L'altra strizzò un'occhio:

— L'avevo — disse — ma ora non l'ho più.

— Guarita? O se m'han detto che non si guarisce.

— Guarita, com'è vero Dio.

Il battente dell'uscio oscillava fra le mani della signora Venanzia.

— E' una medicina costosa? — si informò.

La mendicante si sentì in mano il coltello dalla parte del manico:

— Costosa, no; ma se non è fatta a dovere, non guarisce.

— Non me la potreste insegnare?

— Mi dispiace — disse la donna, scendendo i due gradini che conducevano nell'androne — ma oggi proprio non posso: ho tanti impegni! Io sto laggiù, fino a Porta Pispini e devo andare da una signora che m'ha promesso un paio di scarpe.

E s'avviò.

— Fermatevi — disse la signora Venanzia, sporgendosi dall'uscio — venite qua; forse ce l'ho anch'io un paio di scarpe vecchie.

— E', che quella signora m'ha promesso anche uno scialle di lana.

— Ora che ci penso, vedete, mi par d'avercelo uno scialle di lana usato.

Svogliatamente la donna risalì i due gradini:

— Io — brontolò — non sono abituata a stare per delle ore in piedi come un cavallo.

La signora Venanzia trattenne un sospiro:

— Se non è che questo — accondiscese — potete venire in casa.

La mendicante s'introdusse con aria da padrona; senza che nessuno la invitasse, s'installò in una poltrona e cominciò a guardarsi attorno con cert'occhiate ladre, che la signora Venanzia ne fu tutt'un tremito:

— Bella casa — commentò la visitatrice — un po' antica, ma comoda; il suo divano, le sue poltrone, il suo tavolino, i suoi fiori...

— Non è mica tutta roba mia... — gemette l'ospite.

— ... il suo cestino da lavoro, il suo tappeto, i suoi quadri...

Di mano, in mano che ella proseguiva nel suo inventario, la signora Venanzia s'affannava di qua e di là per la stanza come se avesse voluto coprire con la sua persona ogni oggetto enumerato.

— Non è tutta roba mia — balbettava — è d'un mio cugino.

La mendicante che maneggiava con sicurezza il suo coltello, non le badava affatto e dichiarò infine che aveva sete. La signora Venanzia le portò un bicchier d'acqua.

— Uh! — fece ella con una smorfia — con l'acqua mi ci lavo la faccia.

Allora fu necessario che la signora Venanzia andasse in cucina a vedere se, per caso, ci fosse ancora un goccino di vino.

— E un crostino di pane ce l'avrebbe? Con un cincin di cacio...

E venne anche il pane col formaggio, e saltaron fuori le scarpe e lo scialle di lana. Quando ebbe tutto quel ben di Dio, la donna si ricordò della promessa:

— Dunque lei ha la sciatica, vero? Brutto male: da destra o da sinistra?

— Da sinistra.

— Male; si cura meglio da destra. E mi dica: è molto tempo che ne soffre?

— Tre anni; tre anni d'inferno.

L'altra tentennò il capo:

— Ho paura che sia un po' tardi — mormorò.

Il pane, il formaggio, il vino, le scarpe e lo scialle danzarono una ridda frenetica davanti agli occhi della signora Venanzia.

— Che dite, che dite? — farfugliò — che è tardi?

— Sì — ammise la mendicante, che si divertiva a far balenare la lama del coltello — è un po' tardi, ma sempre in tempo. In quanto a me, non sono donna da far mercato di una medicina, un altro al mio posto si sarebbe arricchito; (l'altra tremava per la sua dispensa) io invece gliela do così, come lei fosse la mia mamma. Ecco, stia bene attenta: prenda tredici sassi rotondi, se non sono rotondi non valgono niente, e li faccia bollire per un'ora in una pentola nuova con tre litri d'acqua. Bolliti che siano, li scola, riempie la pentola di vino buono (se è acquarello, non serve) la mette sulla finestra di cucina e ce la lascia tutta la notte.

Lo sguardo intento della signora Venanzia divenne inquieto:

— Tutta la notte? — chiese sgomenta.

— Tutta la notte: se il vino non ha preso la rugiada, non ha virtù. La mattina dopo lei piglia la pentola con i suoi sassi e la rimette al fuoco; quand'è a bollore, la ritira e ci poggia sopra la gamba malata.

— E poi?

— Nient'altro: io non ci aggiungo fronzoli. Provi e vedrà: io dico che non avrà mai avuta tanta voglia di correre.

La signora Venanzia pensò che il vino si poteva sempre ricuperare e si rallegrò tutta:

— Preparerò il balsamo subito stasera — disse.

La donna s'alzò.

— E quello che volevo consigliarle — concluse nell'uscire. — E mi raccomando: che i sassi siano rotondi e il vino di cantina vecchio; che se non ha spirito non fa medicina.

Uscita la mendicante, la signora Venanzia scese in cortile alla ricerca dei tredici sassi rotondi e dopo una accurata scelta, se ne portò a casa una grembiulata. Quando fu dentro, sprangò l'uscio, andò in cucina, scovò una pentola di terra nuova, nuova, vi mise i sassi, la riempì d'acqua e la fece bollire. Quand'ebbe bollito, scolò l'acqua, trasse dalla dispensa un vino vecchio di tre anni e ne colmò la pignatta. Poi, cautamente, aprì la finestra e si guardò intorno; il cortile, immerso nel crepuscolo, era deserto: allora, prese la pentola, la mise sul davanzale e richiuse; ma fino al momento d'andare a letto, vi montò la guardia. La mattina dopo, quando alzatasi avanti giorno, non trovò più nè pentola, nè vino, le venne addosso una smania di correre fino a Pispini, come non aveva mai avuto.

Maria Sadowsky Parusso.

L'epurazione della burocrazia russa e l'attività della sorella di Lenin

Mosca, 2 sera.

L'8 corrente incomincerà in tutta la Unione dei Sovieti, secondo un sistema già sperimentato, una nuova grande epurazione della immensa schiera impiegatizia dello Stato, allo scopo non solo di eliminare nemici dichiarati del comunismo, ma anche di rimuovere i burocrati.

Alla testa di tale crociata sarà Maria Ulianova, la sorella di Lenin, che occupa un posto cospicuo nell'«Ufficio reclami dell'Ispettorato operai e contadini». Maria Ulianova ha parte primaria in detta campagna non solo per essere sorella di Lenin, ma perchè seppe sempre essere influente nella sua opera in servizio delle idee comuniste.

Maria Ulianova, conforme le intenzioni del Governo, che vuole attivare la funzione dell'Ufficio reclami, si propone di creare un ufficio centrale per la repressione degli abusi dei funzionari, così dello Stato come dell'industria.

La campagna, che avrà inizio l'8 corrente e che durerà cinque giorni, è destinata a creare un contatto diretto fra i singoli operai e l'Ufficio reclami, inquicando ad operai ed impiegati d'invigilare, negli uffici e nelle fabbriche, l'attività dei superiori e di rivolgersi coi propri reclami all'Ufficio apposito.

Nelle cinque giornate di epurazione tutta la stampa dei Sovieti dedicherà buona parte dello spazio disponibile a fare la cronaca.

Quei funzionari che si siano resi colpevoli di falli, o anche solo di rilassatezza, non avranno in quelle cinque giornate un istante di pace, pendendo costantemente sul loro capo la minaccia di una denuncia. Tutto il pubblico è vivamente esortato a denunciare abusi d'ogni specie, senza riguardo alla appartenenza o meno dei rei al partito comunista. In ispecie si dichiara dovere d'ogni operaio denunciare quei casi in cui un funzionario abbia maltrattato i suoi dipendenti.

La campagna è nuova espressione della tattica generale comunista, d'indurre il maggior numero possibile di gente a partecipare all'opera amministrativa. I principi di questa sono fissati dal ristretto gruppo direttivo di Mosca, l'applicazione pratica di tali criteri richiede per altro la partecipazione, possibilmente, di milioni e milioni di cittadini. L'imminente campagna deve specialmente — come dice Maria Ulianova — essere «una scuola superiore d'arte di governo per gli operai».

Una delle critiche principali si appunta contro l'Ufficio reclami stesso. Gli si rimprovera d'aver trattati in passato i reclami in maniera eccessivamente burocratica ed inabile. E' accaduto spesso che i reclami fossero trasmessi, per l'esame, precisamente a quei funzionari od organi contro i quali si rivolgevano. Al Kremlino si spera che la nuova epurazione dia in tutto il Paese all'Ufficio reclami una autorità dinanzi alla quale burocrati e «traviatori dei principii comunisti» abbiano a tremare.

La sorella di Lenin si è specializzata nello stimolare movimenti di masse. Il famoso sistema dei «corrispondenti operai», che mandano continuamente informazioni, dalle località anche più piccole, agli uffici centrali, è ad esempio opera sua.

SPECCHIO A TRE LUCI

Pomeriggio alle Capannelle

ROMA, aprile.

Il resoconto dice, naturalmente, così: «La giornata meravigliosa e l'importanza della corsa hanno richiamato, alle Capannelle, per il «Premio Regina Elena» un pubblico veramente imponente. Le tribune erano affollate...» (ecc., ecc., ecc.).

Il cronista non ha esagerato; perchè infatti: «tutto quello che Roma conta» (ecc., ecc., ecc.) *era presente. Specialmente, poi, l'elemento dedito alla «equitazione» (d'ambo i sessi, questo) e l'altro, femminile, che... dà il tono all'eleganza della Capitale.*

Il «tono» all'eleganza

Poichè io scrivo, per voi signore, di moda e di eleganza, vi darò, in modo conciso, il mio resoconto di questo pomeriggio mondanissimo che ha avuto (chi poteva dubitarne?) il suo epilogo al «Soda parlor» del Majestic; così gremito di gente che si è perfino preso il thè e l'aperitivo sui panchetti... promossi per l'occasione al grado, superiore, di tavolini!

Dunque ho dedotto: molta semplicità nella linea dei tailleurs d'ogni tinta: nessun abito complicato — o affastellato — una infinità di princesses (con bolero, con mantellina o senz'altro adorno di una volpe o due volpi insieme) moltissimi mantelli di lana morbida: diritti, senza ombra di godet al fondo o con, appena, un accenno di questo. Privi di colla la pellicola; ma con colli drappeggiabili. Cappelli piccolini e contorti — capricciosi e fioriti — o a falda più larga ed a campana. Berrettini di georgette ma per lo più paglia, paglia e cellophane.

Timido fiore prematuro è sbocciato, anche, qualche ombrellino!...

Non voglio malignare, amiche lettrici, ma penso che quei deliziosi accessori erano stati tratti dall'armadio; non per riparare un sole tepido e piacevole; ma perchè «andavano così bene con l'abito!». Per esempio: C'era una bella signora biondissima, tutta fasciata di stoffa viola Parma.... La princesse (in lana étamine) scendeva tutta liscia e diritta fino a metà polpaccio, fondendosi, nel colore, con le calze e le scarpette grigio fumo. La giacca-bolèro aveva un colletto di volpe grigio fumo, come i guanti e la borsetta..., in testa un cappellino a piatto rialzato in paglia viola guarnito di viole doppie dal lato sinistro e dietro — Ombrellino viola a ruches... piccolino... graziosissimo — Un insieme squisito: una vera sfumatura! Convenite che il parasole completava!

In tutti gli ippodromi mondiali

Una signorina — brunissima, questa — (nota a Roma per la sua abilità di amazzone perfetta e per la sua eleganza incontestabile) si faceva ammirare, invece, senza ombrellino; ma con un abito-mantello giallo oro.

Abbottonata lateralmente da grossi bottoni in corozo, nella tinta, la princesse era semplicissima e bene aderente; tagliata a punte intarsiate, sui fianchi. Al collo si attaccava la mantellina-sciarpa, tutta liscia, con un solo bottone di corozo, senza guarnizioni di sorta. La manica (à raglan, certamente; perchè questa è la forma di manica odierna) era un po' rigonfia verso il gomito; dal gomito in giù un alto polso abbottonato che veniva coperto dal guanto in pelle mordorè a risvolti (maestosi!). Scarpe, calze e borsa in tinta mordorè. Cappello allargato in grossa paglia mordorè con fiori giallo-oro misti a blu-Savoja. Un ciuffo degli stessi fiori era appuntato al collo della mantellina.

Semplice, quasi sprezzante, quasi assente per ed a tutto quello che non fosse «la corsa» una signora straniera (che conosce tutti gli ippodromi del mondo, lo credo!) si lasciava osservare da tutti e da me particolarmente, mentre, a sua volta, senza curarsi di noi, ella osservava con occhio di conoscitrice, i cavalli vicino alla scuderia. Un'insieme veramente distinto, classicamente distinto. Bellissima, bionda, alta e snella, questa dama vestiva un piccolo tailleur di ruvida stoffa di lana grigio-fumo, con sotto una camicetta in tinta rosa-pesco. Scarpe bianche e marrone con tallone in cuoio scurissimo; calze chiare; guanti bianchi a risvolti molto alti e larghi. Al collo due superbi zibellini e, in testa, un berrettino di feltro morbido (grigio-fumo) calzato per traverso, così... senza pretese...

Una cintura, altissima, di antilope (nella tinta dell'abito) con grossa fibbia di acciaio lucido le stringeva la vita sottile. Il bastoncino di malacca sul quale si appoggiava era una nota ardita e simpatica insieme ai garofani gialli e rosa-corallo che ornavano il risvolto della giacca.

C'era, anche, qualche freddolosa che portava sulle spalle (a maniche sfilate) la pelliccia di visone o di breitchwants; ma aveva, questa freddolosa (bisogna convenirne) un abito molto leggero, sotto...

Le pellicce estive (volpe, ermellino, agnello rasato) si sono presentate in tutte le loro variate forme: sciarpe, colletti, figaretti e cravatte.

Gli imbuti d'ermellino

Di ermellino era graziosissima una mantellina corta. Una specie di colletto allargato molto al basso e rialzato in alto (due... imbuti, uno grande e uno piccolo, a contrasto per la parte più stretta, insomma!) il quale era portato con disinvolta sicurezza sopra una princesse di drappo nero aderente e abbottonata, da cima a fondo, con piccoli bottoni a palla in tinta avorio. Asole bianche, cuciture in ermellino, con fibbia di smalto nero e bianco. La manica dell'abito era a campana e terminava al gomito; coperto, il braccio, da guanti lunghi, neri e bianchi. Scarpette di antilope nera e coccodrillo bianco. Cappello piccolino in cellophane nero con un piccolo mazzo di fiori in tinte sfumate (tutte le tinte, escluso il bianco).

Non sarebbe finito il mio resoconto, signore... ma se continuassi... come farei a pretendere che il giornale ospitasse tutto l'articolo? Bisogna chiudere? Eh, sì... io credo di sì!

Ma prima, riepilogando, vi ripeterò due cose: la moda d'oggi è figlia del buonsenso. La semplicità sarà apparente; ma la vita ci insegna che su questa terra è l'apparenza che conta!

La moda d'oggi, però, deve essere ben portata; e le Italiane in fatto di eleganza, quando ci si mettono, non sono seconde a nessun'altre... Quindi: nessuna inquietudine da parte nostra! Ah, no!

Livia.

Due mantelli di mezza stagione in attesa che la primavera diventi più benigna.

La Pasqua della moda parigina e i ribassi obbligatori

Parigi, 2 sera.

Il lunedì di Pasqua ha offerto, secondo la tradizione, brillante occasione alle sartorie e case di mode di esibire al pubblico le novità primaverili, nell'Avenue Foch (un tempo Avenue du Bois de Boulogne), alla rituale passeggiata che vi si svolge sul mezzogiorno.

Tutte le quaranta maggiori sartorie erano rappresentate. Sino a tarda notte avevano lavorato a dare gli ultimi tocchi ai loro modelli, che sono curati in questa circostanza con eccezionale meticolosità. E fu infatti un pascolo di raro pregio, per gli occhi esperti del pubblico femminile, quello dato dalle nuovissime creazioni di Worth, Schiaparelli, Lanvin, Lelong, Vionnet, Lucile, Chanel, Heim, Lyolène Vera Borea e tanti altri.

In generale si possono ripartire — stando a questa esibizione inaugurale primaverile — in due grandi categorie le case di mode parigine. V'è una «scuola» che per gli abiti da passeggio propugna *tailleurs* e *complets* più o meno regolari, l'altra invece coltiva di più i vestiti che consentono ogni varietà di tinte e di taglio. Il giallo pallido, il rosa, l'azzurro, il bianco e il verde sono colori di moda per la gioventù; le persone più anziane vanno piuttosto vestite di *bleu marin*, fiordaliso e di bianco.

I cappellini sono diventati, se possibile, ancora più piccoli. Anche qui abbiamo due «scuole». L'una, con alla testa Patou, è fautrice di cappellini che poggiano imparzialmente su entrambi gli orecchi; l'altra, con a capo Schiaparelli, continua a preferire i cappellini microscopici, arditamente posti di sghembo su una tempia.

All'una pomeridiana, quando la sfilata elegante — cui nessuno si sognerebbe di intervenire senza un mazzo di fiori — volge al termine, i *mannequins* affluiscono ai campi di corse d'Auteuil e di Longchamps, dove mostrano ad un nuovo pubblico i loro costumi. Nè qui finisce la loro laboriosa giornata: occorre cambiar presto presto d'abiti e intervenire ai ritrovi serali per mostrarvi le nuovissime foggie di vestiti da sera.

Da tre anni, non lontano da Parigi, ha luogo anche un'altra, singolare «parata», che ha qualche cosa a che fare coi vestiti, ma alla rovescia. Nè è centro l'isoletta di Villennes, nella Senna, dove si è impiantata, con l'approvazione delle Autorità, una Società di nudisti. Essa conta oltre 8000 soci e fa propaganda con l'esempio della nudità. L'isola comprende due reparti: l'uno è per i novizi, che hanno indumenti ridotti a modestissime fasce sui lombi; l'altro, per i provetti, esclude ogni indumento. Il movimento nudista non è, del resto, un'eccentricità messa al bando dai benpensanti; tanto è vero che il fondatore dell'associazione, dott. Gaston Durville, è stato di recente fatto Cavaliere della Legion d'Onore.

***

A memoria d'uomo non si erano mai vedute indicazioni di prezzi nelle vetrine dei grandi sarti della Rue de la Paix o di simili Case di lusso. Anche per chi era cliente, era ritenuta cosa di cattivo gusto chiedere un prezzo: si era qui avvezzi ad una clientela per la quale il danaro non conta.

Ma oggi il danaro è diventato raro per tutti, e, per non spaventare in anticipo la clientela, si è finito per ricorrere ai cartelli indicatori del prezzo: prezzi eccezionalmente favorevoli — per essere di questi fornitori.

«Osservate la nostra settimana a mille franchi» — dice una scritta a lettere di scatola. A mille franchi per capo, talune sartorie parlano già di «sacrificio», ma altre, pure eleganti, dànno qualche vestito delle ultime collezioni a 600 franchi e di collezioni precedenti anche a 50; prezzi davvero unici per modelli originali. Ma anche qui l'effetto desiderato manca il più delle volte. Così una sartoria notissima e carissima, nella Place Vendôme, ha aperto un «piccolo negozio» dove vende a prezzi convenienti pull-overs, sciarpe e cento altre minuzie di moda.

Anche i gioiellieri eleganti annunciano «occasioni» e ribassi «sino al 40 per 100».

Il quinto centenario dell'Università di Caen

Caen, 2 sera.

L'Università di Caen celebrerà solennemente, l'11 giugno, il quinto centenario della sua fondazione.

Il fondatore dell'Ateneo della piccola città di Normandia fu Re Enrico VI d'Inghilterra. In occasione di tale centenario il Presidente della Repubblica francese visiterà Caen. I festeggiamenti comprenderanno più giornate, con l'intervento dei delegati di numerose Università estere.

Una mostra storica presenterà, tra altri preziosi monumenti, il decreto che istituì l'Università.

Una parola sullo schermo

La cinematografia italiana

Premetto che il mio punto di vista è abbastanza lontano.

Guardo la cinematografia come guarderei un film: da una poltrona comoda e molleggiata di galleria.

Sono cioè uno spettatore e, come tale, giudico da ciò che vedo e da ciò che vorrei vedere ed il mio giudizio ha il pregio di uscir fuori genuino.

Un film, dunque, per me, profano dell'arte, può essere «un bello o brutto». Tutte le altre considerazioni non valgono. Le intenzioni, la «bella fotografia», il «magnifico attore», la «scenografia ardita e suggestiva» sono, se prese a sè, cose assolutamente vuote.

Ciò che conta, per me, è il film; cioè il complesso delle qualità sopraposte fuse nel crogiuolo che le vale tutte quante: il soggetto.

E qui mi casca l'asino.

Chi abbia avuto sin dall'infanzia più tenera una tiroide ben funzionante e non sia cresciuto coi sintomi del mongolismo, si diverte al cinematografo una volta su dieci.

Dirò dunque che a parecchi films americani mi sono sinceramente divertito.

Orbene, quando la cinematografia americana faceva capolino da dietro le siepi dove portava a giocare a rimpiattino la sua infantilità traballante, noi eravamo all'apice di quello che, in proporzione ai tempi e ai mezzi tecnici poteva chiamarsi la perfezione artistica. La nostra produzione si vendeva a scatola chiusa.

La nazionalità del film era la migliore marca di fabbrica.

E' mai possibile che tutto ciò sia scomparso? Un edificio di intelligenza di competenza, di abilità, di passione, può rovinare, se le sue basi siano minate da una massa di elementi parassitari e deleteri, ma non può volatilizzarsi o sparire.

Orbene, non c'è rovina che non lasci una base ove poter riedificare. Il torto della cinematografia italiana è stato quello di essersi «fossilizzata nel genere».

Noi partimmo da un presupposto romantico e creammo la donna svenevole con la mano rattrappita al tendaggio e il chilometrico bocchino di avorio, creammo l'attore smidollato dal passo traballante e dagli occhi tinti e impossibili, e ci innamorammo talmente del genere, da non sapervi rinunciare più, ci fosse costato la vita. Ci costò la vita!...

Eravamo nati all'epoca delle gonne a strascico, dei tentativi di volo, delle serenate e del chiaro di luna: eravamo in carattere.

Ma insieme alle pellicole girava la sfera del tempo.

Gli uomini e le macchine si evolvevano, alla stasi contemplativa subentrava la dinamica angosciata ed incalzante; la guerra addensava i suoi nembi all'orizzonte, per insegnare agli uomini l'eroismo e la viltà, il sacrificio e l'astuzia e per insegnare alle donne il tormento dell'attesa, o l'oblio a poco prezzo del vizio.

Annullavano le distanze, sconvolgevano le leggi fisiche, e, irridendo l'attrazione e la pressione che avevano resi invulnerabili i cieli e gli oceani, annodavano le spume del mare alle nuvole sbandieramento in faccia all'universo la loro nuovissima impresa: «più oltre e al più presto possibile».

E noi rimanevamo con la mano alla tenda di velluto nero e il bocchino chilometrico fra le labbra piegate a parentesi; a stralunare gli occhi in faccia alle albe e ai tramonti.

Il *film* americano si è imposto assecondando il tempo e mutando col mutare dei gusti.

Ha sfruttato finchè ha potuto il Far-West e l'Oriente, quando il Cow Boy e il Maragià, rappresentavano gli unici termini, possibili di esaltazione eroica. Ha parlato della guerra a distanza sufficiente per poterne parlare, poi gli è capitato fra i piedi il crollo del più grande impero d'Europa e non s'è fatto scappare l'occasione.

La Russia, abbastanza lontana chilometricamente da noi ed a noi sufficiente vicina nel tempo per appassionarci fino allo spasimo, è stata scodellata davanti al nostro appetito come una delle salse più saporose.

Tutto ciò mentre Charlot interpretava inconsapevolmente, ad uso e consumo dei buontemponi, l'umorismo di Jerome, mentre Douglas soddisfaceva gli epici e Greta Garbo mandava in visibilio la sparuta schiera dei superstiti del sentimento.

In tale stato di cose che può far dunque la cinematografia italiana? Ricordarsi d'essere stata all'avanguardia e ritornarvi.

Ma per far ciò è necessario che tenga soprattutto presente — spogliandosi di tutti i presupposti artistici — il gusto del tempo, e che con esso si evolva e che ad esso aderisca.

Lo stile e la fisionomia potranno essere impressi ugualmente alla produzione fino a riformare il tipo di *film* nazionale riconoscibile e riconosciuto.

Il repertorio italiano dovrà almeno per ora abbandonare i così detti drammi d'anima che non interessano più nessuno, e che si reggono soltanto se la trama è tolta da un capolavoro letterario e se artisti d'eccezione, già amati dal pubblico, non avvincano per arte propria e per tradizione.

Dovrà tener presente la formidabile propaganda fatta ad una ipotetica America eroica e guerriera, dai *films* americani, in virtù dei quali parecchi milioni di sempliciotti sono convinti che la guerra europea sia stata vinta dall'America col debole e non indispensabile concorso di noialtri spiantati e impidocchiati europei; che l'America generi gli eroi più numerosi delle patate; che l'aviazione americana giochi a carambola coi pianeti e la Marina americana tiri gli orecchi agli oceani disobbedienti, e ottenendo la collaborazione dell'esercito e dell'armata italiana dovrà creare il *film* di esaltazione eroica della terra e della stirpe.

Nazione imperiale e dominante, dovrà far rifulgere le glorie di Roma che non furono fatte solo di bagordi, di crapule, d'incendi e di incesti, ma di conquista, di colonizzazione, d'eroismo, di saggezza, d'amore. Dovrà rivendicare le signorie, i casati, gli eroismi dell'Evo Medio, misconosciuti e falsati, ricordarsi dei Doria, dei Morosini, dei Medici che valgono pure un Robin Hood o un pirata, e contrapporre alle gualcite fantasie degli altri gli eroismi storici della gente nostra.

Dovrà, infine, ampliare e provocare la evoluzione scientifica creando *films* di fantasia sull'impossibile d'oggi che è il possibile di domani; salire sui pianeti; scendere sotto i mari; scendere il ventre della terra madre generosa di fuoco e di metalli.

E se fra quelli si insinuerà il *film* di sentimento, poco male!... Purchè si bandisca da esso l'occhio di pesce e la sigaretta che brucia la mano sulla tenda di velluto e il monocolo da portarsi anche durante il bagno!...

Ho premesso che parlava un profano!

Dio perdoni alla gente che se ne intende.

Celso Maria Garatti.

OTTO VOLANTE

Socievolezza

A Budapest hanno fondato il «Circolo dei Divorziati». Ne fanno parte le persone, d'ambo i sessi s'intende, che hanno già sciolto il vincolo coniugale, e quelle che si preparano a scioglierlo. Le une, naturalmente, avendo acquistato la maggiore esperienza in materia, dànno alle altre utili avvertimenti e saggi consigli; e tutte insieme... Già, che cosa fanno tutte insieme queste persone divorziate e divorziande quando si radunano nel loro Circolo? Perchè, insomma, si sa che ad avere compagni al duolo scema la pena; ma se è vero che il divorzio è una liberazione e non una disgrazia, a che scopo cercare la compagnia di altri liberati? Che cosa si dicono fra di loro? Che gusto provano a stare insieme? Da che punto di vista si considerano l'un con l'altro per

...si incontrano per caso e si accorgono portare tutti e due le scarpe a punta...

fare in modo che dalla loro prossimità germogli la simpatia?

E voglio immaginare che il Circolo abbia due sezioni nettamente separate e distanti per evitare che soci e socie vengano a trovarsi sotto lo stesso tetto. Se così non fosse, accadrebbe fatalmente il quotidiano incontro fra ex mogli ed ex mariti, dal che potrebbero derivare le più speciose conseguenze dall'omicidio senza premeditazione al nuovo matrimonio premeditato. E allora, tutti uomini da una parte e tutte donne dall'altra, che ha da essere in verità una gran malinconia. E poi?... Io continuo a chiedermi: che faranno trovandosi insieme? Sono ben note le occupazioni consuete dei soci di un circolo di ricreazione, o di un circolo professionale, artistico, letterario, industriale, e così via: tutta gente che gioca a scopa o a tresette, oppure discute degli affari propri e dei relativi interessi, illudendosi sulla sincerità di quel vecchio luogo comune che l'unione fa la forza. Ma i divorziati quali interessi hanno mai in comune da dover difendere, quali problemi da dover trattare? E qual mai forza potrà generare la loro unione che deriva direttamente dalla disunione domestica?...

La verità è che da qualche tempo, in tutti i paesi del mondo, la umana socievolezza tende ad aumentare. Gli uomini, e pure le donne necessariamente, provano come un curioso smarrimento a star da soli. Il vecchio adagio «chi fa da sè fa per tre» ha perduto tutto il suo valore: oggi ognuno cerca di star con tre nella speranza di far per sè. Magari non raggiunge lo scopo, ma gli rimane il conforto di aver tentato. La divina solitudine, lo splendido isolamento, il sacro egoismo hanno fatto il loro tempo e non sono più tenuti in considerazione. Ormai la parola d'ordine è «vogliamoci bene», ed a questo fine bastano

...si radunano a tavola una volta al mese con la scusa che sono nati a Milano...

i legami più vaghi e più sottili. Due persone che si incontrano per caso e si accorgono di portare tutti e due le scarpe a punta, ritengono subito opportuno fondare una società. C'è già la Lega dei Carnivori e quella dei Vegetariani; degli Asciutti e degli Umidi; dei Nottambuli e di quelli che si levano presto la mattina. A Milano hanno financo fatto una lega di milanesi, con Ramperti, Calzini, Linati e pochi altri, che si radunano a tavola una volta al mese con la scusa che sono nati a Milano anche se per avventura c'è fra loro qualcuno che ha visto la luce molto lontano dall'ombra della Madonnina. E per concludere, una volta ci fu un povero cronista che ebbe una quantità di seccature (rimproveri, provocazioni, minacce) per essersi permesso di osservare che la Società fra gli utenti del telefono non gli pareva una istituzione di primissima necessità.

E allora ben venga il Circolo dei Divorziati ungheresi. Potrò sbagliarmi, ma giurerei che le loro discussioni devono aggirarsi sui problemi sociali; e se capiterà loro di toccare il tasto del matrimonio, si troveranno nella più favorevole situazione per parlarne bene...

Ser.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Malta

Constatiamo con rammarico che la quasi totalità della stampa inglese sostiene il Governo di Londra nella decisione di abolire l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole primarie di Malta.

L'organo ufficiale del liberalismo, il News Chronicle *dedica oggi un editoriale alla questione di Malta. Vale la pena di seguire il ragionamento* liberale:

« Tre lingue sono parlate nell'isola. Il maltese, che ha una tradizione di secoli ed è una delle più vecchie d'Europa. E' il linguaggio dell'uomo della strada, dei negozi, delle riunioni popolari; una lingua più parlata che scritta, ma difesa con gelosia e considerata come il simbolo delle aspirazioni autonome dell'isola.

« L'italiano è la lingua della magistratura, dei professionisti, della Chiesa e dell'Università. Però non è compresa dalla popolazione. Solo un abitante su sei conosce l'italiano.

« L'inglese infine è la lingua della amministrazione governativa, del porto e del commercio ».

Dopo questa parziale esposizione, il giornale conclude: « I bimbi di Malta non devono più essere ulteriormente sacrificati dai conflitti politici: nelle scuole elementari devono imparare l'inglese, una lingua che permetterà loro di conquistare facilmente un posto al sole ».

E poichè con l'inglese si fa fortuna e coll'italiano si muore di fame, come lascia capire il News Chronicle, *aboliamo la lingua di Dante e sostituiamola con quella di Shakespeare. Diverremo ricchi e felici.*

Una conferenza

Domani, Tardieu e Flandin si incontreranno a Londra con MacDonald e Simon, ma questa riunione voluta dal Presidente del Consiglio francese ha messo in pericolo la conferenza che deve aprirsi mercoledì prossimo per discutere la situazione nella Media Europa. Più che una conferenza politica quella di Londra minaccia di trasformarsi in una riunione di tecnici.

Tardieu sarà rappresentato da Flandin, MacDonald da Simon, Brüning da Bülow. L'Oeuvre, l'Ere Nouvelle, il Populaire *accusano Tardieu di intrighi che mettono in pericolo ogni tentativo di ricostruzione europea. Non ci credete? Basta leggere* il Temps *per convincersene:*

« Nella nostra epoca di rapide informazioni e di diplomazia aperta, nella quale tutti i problemi sono portati in pubblico prima ancora che i Governi abbiano preso delle decisioni, appare sempre più difficile stabilire i fatti sotto il loro vero aspetto. Ci si urta con le più straordinarie contraddizioni, con la deformazione più inverosimile dei fatti più semplici, sì che l'opinione pubblica mondiale ne rimane turbata e le sue relazioni complicano la situazione proprio mentre gli uomini di Stato si sforzano colla più grande buona fede a chiarirla... ».

E così avanti per due colonne. Non è difficile chiarire le situazioni chiare, ma occorrono molte parole ed uno stile cattedratico per apparire agnelli quando si è lupi.

Franco e sterlina

La Banca d'Inghilterra ha ritenuto opportuno rinviare una nuova riduzione del tasso di sconto. Continuano a correre voci sulla probabilità di una stabilizzazione provvisoria della sterlina sulla base di quattro dollari. (La parità è di dollari 4,86).

La tendenza del franco francese rimane ferma. Il franco continua a far premio su tutte le altre valute a base aurea. L'ultimo bollettino della Banca di Francia (1° marzo) segnala un aumento della riserva oro di 323 milioni di franchi, mentre la riserva divise è diminuita soltanto di 77 milioni; e la circolazione è scesa di 147 milioni. La copertura oro di tutti gli impegni a vista della Banca ammonta a 69,67 %.

Attualità

Nella lotta elettorale del 10 aprile per la Presidenza della Repubblica tedesca i comunisti ripresenteranno il loro candidato Thälmann, perchè, dice il manifesto della Rote Fahne, *gli operai germanici devono « lottare contro la guerra e difendere la Russia dei Soviet e la Cina comunista, devono soprattutto impedire una spartizione del Celeste Impero ». Con sei milioni di disoccupati gli operai tedeschi hanno problemi più urgenti ed attuali che non la spartizione della Cina.*

Le bugie di L. G.

Nel suo ultimo libro, L. G. afferma che egli, nel 1919, ha detto che la Germania doveva pagare, ma non un soldo di più di quanto poteva. Dimentica il suo celebre discorso elettorale del dicembre 1919, a Bristol. Allora egli disse: « If need be, we will go and search their pockets ». *E cioè: se sarà necessario, noi andremo a frugare nelle loro tasche. L. G. ha detto una bugia; non è la prima.*

Il lettore.

Diminuzione negli stocks di caoutchouc

Londra, 2 sera.

Durante la settimana testè decorsa, che ha avuto soltanto quattro giorni lavorativi, gli stocks di caoutchouc sono diminuiti di 553 tonnellate essendo passati da 65.014 della settimana precedente a 64.461 tonnellate. Anche a Liverpool si è avuta una diminuzione (di 147 tonnellate), essendovisi gli stocks di caoutchouc ridotti da 60.922 della settimana precedente a 60.775 tonnellate. Si è quindi verificata una diminuzione globale di 700 tonnellate.

Arrivi a Londra tonn. 439, consegne tonn. 992; arrivi a Liverpool tonn. 166, consegne tonn. 313.

Emissione di un prestito in Spagna

Madrid, 2 sera.

Il Consiglio dei Ministri odierno ha deciso di emettere il giorno 12 aprile 500 milioni di pesetas in obbligazioni del Tesoro, libere di imposte, all'interesse del cinque e mezzo per cento annuo, rimborsabili in due anni.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — La pesantezza è stata ancora la nota dominante dell'ultima riunione della settimana. Però le cedenze sui diversi valori si sono limitate a poche unità per effetto dell'assorbimento che le correnti di vendita hanno trovato. Fra ieri ed oggi hanno staccato la cedola i seguenti valori: Bankitalia, Banco Roma, Ciriè Lanzo, Savigliano e Mira-Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 —	72,90
100	Id. f. c.	73,20	73,15
100	Consol. 5% c.	81,925	81,95
100	Id. f. c.	82,125	82,075
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	474 —	474 —
500	S. Paolo 3,50%	410 —	400,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	281,25	281,25
100	B.T. Nov. 1932	100,60	100,50
100	B.T. Nov. 1934	99,80	99,80
100	B.T. Nov. 1940	96,20	96,30
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1470 —	1415 —
500	Banca Comm.	1035 —	1036,25
500	Credito Ital.	670,50	671 —
100	Banco Roma	106 —	101 ex5
500	C. Mobiliare	669 —	659,50
350	Mediterranea	358 —	354 —
500	Meridionali	605 —	602 —
80	Cosulich	36 —	35 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	55 —
250	Lloyd Sab.	65 —	62 —
25	Ciriè Lanzo	196 —	176 ex20
100	Italiana Gas	17,25	17 —
50	Stige	54,75	55 —
250	Elettr. A. I.	74 —	72 7/8
125	Sip	57 —	57 —
400	Terni	186 —	185,25
100	P. C. E.	75,50	76 —
500	Savigliano	590 —	580 —
250	Nebiolo	115 —	117 —
200	Bauchiero	186 —	185 —
100	Tedeschi	57 —	56 —
200	Fiat	132 —	130 —
50	Monte Amiata	51,50	51,75
100	Montecatini	117,75	115,50
100	Oliomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	13 1/8	12 7/8
100	Mira Lanza	48,75	48 —
100	Cir	143 —	143 —
250	Montepon	216 —	214 —
500	Acqua Potab.	387,50	387 —
100	Florio	28 —	28 —
200	Viscosa nuove	152,75	153 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,50	23,50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili n.	187 —	186 —
500	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	102 —	102 —
500	Cart. Burgo	310 —	302 —
100	Pittaluga	20 —	20 —
50	Fornaci	251 —	251 —

CAMBI: Parigi 76,45; Londra 73,60; Svizzera 376,25; New York 19,30.

MILANO, 2. — Offerte insistenti sin dall'apertura, sensibile sopratutto una chiusura di settimana assai debole. Fermo con primario decorso troviamo ancora il comparto alimentare con l'Eridania a 252, 255, 254,50; Industrie Zuccheri 490; Distillerie Italiane 103,50, 104; Raffineria L. L. 425, 430, 427. Nei titoli di Stato in reazione la Rendita 3,50 a 72,80. Invariato il Consolidato 5 per cento a 82, 82,05, 82,06, e migliori i Buoni novennali 1940 a 96,07, 96,10; la maggior regresso le Edison, Rubattino, Fiat, Terni, Viscosa, Meridionali, Stampati, Cascami, Toretti, Snia, Montecatini e Gas. Variazioni insignificanti sul mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 72,80; Consolidato 5% fm. 82,025; B. Italia 1403; B. Comm. Ital. 1038; B. Roma 100; Cr. Italiano 670; Cr. Marittimo 600; Elettro Fin. 17; Consorzio Mob. 699; Mediterranea 360; Meridionali 604,50; Veneta C. F. 124; Cosulich 36; Rubattino 196,50; L. Triestina 38; Cantoni 1530; Olcese 203,50; Furter 65; Olona 125; Seriana 52; Ticino 61; De Angeli 565; Cantoni Conte 345; L. C. Naz. 136,25; Rossari e Varzi 216; Rotondi 182,50; Tosi 37,25; Coton. Mer. 14,50; Un. Manif. 250; Cavardo 620; Rossi 3400; Targetti 54; Cascami 230; Bernasconi 45; Snia 150,75; Pacchetti e C. 27; Ansaldo 29; Ilva 98,50; Met. Ital. 143; M. Amiata 50; Montecatini 115; Dalmine 119,50; Breda 37; Bianchi 38; Isotta 14,50; Fiat 129,25; Franco Silvestri 9,00; Reggiane 32; Adriatica di E. 117,50; Brioschi 135; Cieli 157; Dinamo 180; E. Bresciana 159,50; Valdarno 120; Alta Italia E. A. 74; Emiliana 263; Tresso Adda 275; Adamello 96,50; Saso 48,50; Edison 434,50; Id. Postera 260; Sip 57; Tirso 141; Lig. Tosc. 219; Viscosa 206; Merid. Elettr. 178; Terni 193; U. E. E. 18,50; Italcable 62; Terneemarie 36; Distill. Italiane 104; Eridania 254,50; Ind. Zuccheri 490; Raff. Lig.-Lomb. 427; Italgas 16; Mira Lanza 49,50; Petroli 4,50; Aedes 121; F. Reg. 1; 14, 7 % 17,50; F. Rustici 9; Beni Stab. 188; Saturnia 33,50; Baroni 15; Gr. Alb. Venezia 96,50; Italo-Am. 39; Pirelli Ital. 564; Rinascente 10; Pirelli e C. 156,50; Brasital 37; Dell'Acqua 115; Bedetta 41; O. Venezia 3,50% 83,95; Cr. Fond. Ven. 5% 487; Id. id. 5% 490; C. M. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50 445; O. Cred. Migl. 6% 474; B. T. Nov. 6% 1934 99,90; Id. 1940 96,10; O. B. T. 5 % B. Naz. Lav. 421. — CAMBI: Parigi 76,45; Zurigo 376,25; Londra 73,60; Amsterdam 784; Madrid 146; Bruxelles 272; Berlino 460,30; Praga 57,75; Bucarest 11,60; New York chèque 19,30.

GENOVA, 2. — Lievemente cedente la Rendita; più resistente il Consolidato; invariati i Buoni del Tesoro. Mercato azionario, incerto, debole; ribassati le Mittel. Rubattino, Montecatini, Metalli, Fiat e Terni. Nei saccariferi domandate le Eridania, Raffineria. Cambi: più calma la sterlina e più fiacca la Svizzera.

Rendita 3,50% f. m. 73,05; Consolid. 5% f. m. 82,00; Id. id. cont. 81,775; Obblig. Venezie 3,50% 83; Banca d'Italia 1412; Banca Commerciale It. 1040; Banco Roma 101; Cred. Ital. 671; Cred. Mar. 600; Elettro Fin. 18; Ferr. Merid. 604; Ferr. Medit. 355; Rubattino 195; Lloyd Sabaudo 62; Alta Italia 69; La Polare 40; Snia 151,50; Montecatini 116,50; Ilva 99; Ansaldo 30; San Giorgio 150; Fiat 129; Unione Esercizi Elettrici 19,25; Sali 220 Sip 57; Terni 191; Eridania 255; Ind. Zuccheri 490; Raffin. Lig. Lomb. 426; Distillerie Ital. 104; Metalli Alta Italia 334; Aedes 121; Beni Stabili 186. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 376,25; Londra 73,60; Olanda 783; Spagna 146; Belgio 271; Berlino 461; Praga 57,60; Buenos Aires peso carta 4,96; New York 19,30.

ROMA, 2. — Rendita 3,50 % c. 72,90; Id. fm. 73,00; Consolidato 5% c. 81,92,50; Id. fm. 82,075; Venezie 3,50% 83; C. Cred. Migl. 5% 475; B. Italia 1408; Cr. Fond. 447; B. Comm. It. 1036; Cred. Ital. 670,00; B. Roma 100,50; Meridionali 598; Tramways 165; Rubattino 196,00; Snia 151; Met. Ital. 145; Ilva 97,00; Montecatini 116; Ansaldo 30; Fiat 129,00; Terni 196; E. Gas Roma 543; Acoto 96; Rom. Zuccheri 86; F. Rustici 8,75; Immobiliare 560; B. Stabili 187; Impr. Fondiarie 96,50; Risanamento 843; A. Marcia 546; B. Naz. Lavoro 431,00. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 73,60; Zurigo 376,25; New York 19,30.

TRIESTE, 2. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 73; Consolidati 5% 82,10; Venezie 3,50% 83,10; Banca Comm. Triest. 408; Adria 31; Cosulich 36; Libera Triestina 31,50; Lloyd 348. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 73,60; New York 19,30; Zurigo 376,25.

Borse estere

Parigi, 2. — Il mercato si apre con una tendenza generale molto indecisa. I valori francesi si difendono contro i tentativi di ribasso da parte di molti giocatori. Le Rendite francesi subiscono cambiamenti minimi. Nel gruppo dei valori bancari si registrano perdite che vanno da 10 a 25 punti. Egualmente deboli sono i valori industriali, gli elettrici ed i petroliferi. Tuttavia verso la fine della seduta si è registrato un lieve miglioramento generale. I valori internazionali sono piuttosto deboli in seguito alla impressione di debolezza registrata nella maggior parte dei mercati esteri. Solo le Suez si mostrano alquanto sostenute. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,60; New York 25,40; Italia 131,40; Belgio 353,65; Svizzera 494.

Londra, 2. — All'apertura la tendenza generale è la irregolarità. Si registrano perdite fra i valori minerari, fra i caucciù e fra i Carboniferi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,12; New York 3,79,50; Italia 73,25; Berlino 15,96; Belgio 27,010.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 1 (S. I. A.). — Cambio su Italia: 11,20 pesos-oro; 30,29 pesos-carta per ogni 100 lire italiane; cambio su Londra: 36 7/8; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 1 (S. I. A.). — Cambio su Italia: 9,16; cambio su Londra: 39.

Rio Janeiro, 1 (S. I. A.). — Cambio su Italia: 843; cambio su Londra: 4,25/128.

CAFFE' — Rio Janeiro, 1. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 Kg.: 12700 reis; id. tipo 7: 12400 reis.

Santos, 1. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 Kg.: 15400 reis; id. tipo 7: 14400 reis.

CEREALI — Buenos Aires, 1. — Quotazione in pesos m/n. del grano p. Q.le: 6,55; id. mais: 4,74.

Ottimismo inglese sul dollaro

Londra, 2 sera.

Esaminando le oscillazioni della sterlina e del dollaro, il « Financial Times » considera che il contegno meno buono del dollaro non è dovuto a un esodo di capitali americani, ma a ritiri di capitali europei collocati a New York e che prendono la via di Londra.

Le discussioni del Congresso di Washington hanno rivelato l'instabilità della situazione agli Stati Uniti. D'altra parte il Bilancio della Francia non è in equilibrio e importanti uscite di oro francesi sono temute.

Il « Financial News » riferisce che il contegno attuale della sterlina non è considerato come definitivo nei circoli finanziari inglesi, che pensano com'essa rialzerà ancora quando le posizioni speculative saranno state ridotte.

Tutti gli occhi, aggiunge il giornale londinese, sono, ora, rivolti verso Washington; se il Congresso americano metterà in equilibrio il bilancio, una contrazione della sterlina potrà verificarsi, ma i circoli bancari inglesi inclinano a credere che la situazione in America è molto meno seria di quanto si dice. Il dollaro è solido e non ha da temere gli effetti di un deficit di bilancio, o di una inflazione, questa permettendo anche talune facilità ai dirigenti del Federal System Reserve.

Non è meno vero che Londra, in questo momento è considerata come il più sicuro rifugio del mondo.

Le prossime trattative franco-tedesche per la seta artificiale

Berlino, 2 sera.

Dopo che le trattative preliminari di Colonia avevano permesso di risolvere in via di principio la questione delle quote-parti, i delegati francesi si erano dichiarati disposti ad aderire al Sindacato tedesco della Viscosa. Ma, come è già stato reso noto, poichè essi non rappresentavano la totalità della industria francese della seta artificiale e non fu quindi praticamente possibile procedere allo scambio delle firme, le trattative saranno proseguite nei primi giorni di aprile, con la partecipazione dei membri del « Bisfa », degli italiani, degli olandesi, degli inglesi, degli svizzeri e dei polacchi. Da oggi ad allora si spera che sia raggiunto un perfetto accordo fra i produttori francesi.

Il Sindacato tedesco ritiene che una intesa con l'industria della seta artificiale francese possa far sparire le differenze di prezzo sui vari mercati europei. Anche le trattative in corso fra i francesi e l'« Italrayon » autorizzano a sperare in questo senso.

La nuova diminuzione della copertura della dracma e le misure del Governo greco

Atene, 1 sera.

L'ultima situazione della Banca di Grecia presenta una nuova notevole diminuzione della copertura della dracma in oro e divise equiparate. Dal 29,36 per cento a cui ammontava la scorsa settimana, essa è difatti scesa a 27,95 per cento, perdendo cioè 1,41 per cento in sette giorni, ciò che è enorme, dato il suo basso livello attuale.

Per fronteggiare la difficilissima situazione creata dalla continua diminuzione della copertura della valuta nazionale, il Governo ha deciso di calcolare come facendo parte di essa anche le obbligazioni emesse in oro di prestiti statali fino a concorrenza di 550 milioni di dracme. Le obbligazioni che verranno comprese nella copertura saranno quelle del prestito del 1918, consentite dalla Banca Nazionale della Grecia allo Stato ellenico.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Magazzini Statuto, via S. Donato, 2, ore 10, ord. e straord. (ore 15 stesso giorno).

Cattolica. — Banca Commerciale di Cattolica, sede sociale, ore 14 (10-4 stessa ora).

Genova-Pegli. — Unione Pegliese, via Roma, n. 10, ore 15, ord. e straord. (10-4 stessa ora).

Imola. — Soc. Anon. Autotrasporti, piazza Cavallotti 3, ore 10 (ore 20 stesso giorno).

Roma. — Soc. Miniere Ricalia, via Mercede, 9, ore 11, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

— Consorzio Anglo-Italiano Combustibili (in liquidaz.), via Sallustiana, 41 ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Olimpiadi e football

L'abolizione del torneo di calcio nelle prossime Olimpiadi di Los Angeles ha posto nuovamente sul tappeto la barbosa discussione degli sports olimpionici e non olimpionici.

Se i « classici » hanno una parte di ragione nel voler difendere la millenaria tradizione dei giochi non ammettendo ad essi che quelli puro che anticamente vi erano disputati, anche i... « progressisti » non hanno del tutto torto adattando la mondiale manifestazione ai tempi nostri.

La ragione dell'abolizione del calcio a Los Angeles, però non deve ricercarsi altro che in questa ragione... commerciale. Come si sa il Foot-ball Association non gode di eccessive simpatie in America, dove è assai maggiormente diffuso il rugby. Per questo gli attuali magnati olimpionici americani, che in tutto il loro complesso lavoro organizzativo non hanno mai perduto di vista il lato affaristico della faccenda, hanno pensato bene di organizzare un torneo di rugby in luogo di quello solito di association.

Ma la tradizione olimpionica del calcio sembra che sarà tenuta alta dalla Germania. Giunge infatti notizia che i tedeschi hanno già deciso di non partecipare al secondo Campionato Mondiale di Calcio per riservare invece tutte le loro forze alla organizzazione del torneo di foot-ball, che intendono nuovamente istituire nelle Olimpiadi del 1936 che, come si sa, verranno quasi sicuramente disputate a Berlino.

I tedeschi, insomma, guardano lontano...

Il prezzo d'una gamba rotta

La querela, che tanto rumore destò tempo fa negli ambienti calcistici internazionali, fra i due giocatori boemi: Braine dello Sparta e Noucek dello Slavia, si è felicemente composta.

Si trattava di questo: il centro avanti dello Sparta, il famoso belga Raymond Braine, nel corso di una partita aspramente combattuta, si scontrò con il terzino avversario Noucek. Questi usci dall'urto con una gamba rotta.

Lo Slavia, che era in lite con la consorella Sparta perchè questa aveva cercato di portargli via il celebre Svoboda, consigliò il suo terzino a chiedere, per via di Tribunale, i danni relativi, assistendolo nel giudizio.

Tutto si è accomodato qualche giorno fa; all'...amichevole; ovverosia mediante il pagamento da parte di Braine alla parte lesa, della somma di 50 mila corone cecoslovacche, pari a poco più di una trentina di migliaia di lire italiane.

Braine ha rilasciato a un redattore del Neptuno di Anversa una intervista durante la quale ha dichiarato che Noucek, mentre nel corso dell'istruttoria aveva decisamente dichiarato che la gamba gli era stata spezzata volontariamente; dopo aver ricevuto l'indennizzo pattuito ha deposto in Tribunale affermando di... non ricordare più nulla. Un bel caso di perdita della memoria.

Il giocatore belga ha anche detto di aver ricevuto poco tempo fa delle serie proposte da parte del Racing di Parigi, e che la cifra che tali proposte accompagnava era tale da essere presa in considerazione. Egli però non è per ora disposto a lasciar Praga per svariati motivi; uno dei quali è questo: il contratto che lo lega allo Sparta è in vigore per altri due anni.

Dilettantismo ad oltranza

Le Federazioni calcistiche dei Paesi scandinavi hanno fatto delle precise dichiarazioni nelle quali s'impegnano formalmente a mantenere nelle loro organizzazioni le regole dilettantistiche più pure.

Niente infiltrazioni di professionismo, dunque, nei Paesi nordici. Anzi le Federazioni in parola hanno di già gettato le basi per l'organizzazione di un torneo annuale per la disputa della Coppa dei Paesi Scandinavi *— una specie di Coppa dell'Europa del Nord, a similianza di quella dell'Europa Centrale — nel quale saranno opposte le squadre della Svezia, della Norvegia, della Danimarca e della Finlandia.*

Una specie di divertimento... in famiglia.

La Federazione svizzera e la radio

E' interessante notare come il recente incontro internazionale che a Berna ha messo di fronte le nazionali svizzera e francese, incontro che si è chiuso alla pari per 3 a 3, non è stato trasmesso per radio.

I dirigenti della radio svizzera hanno ricevuto moltissime proteste in proposito ma essi hanno risposto che la mancanza del servizio non è affatto dipesa da loro bensì soltanto dai dirigenti della Federazione Calcistica Elvetica che non hanno permesso la trasmissione, come altre volte era successo.

A loro giustificazione hanno dichiarato che la trasmissione radiofonica delle partite rovina... gli incassi, specialmente in un Paese come la Svizzera dove i viaggi sono molto brevi e permettono quindi agli sportivi di tutto la Confederazione di riversarsi nei giorni dei grandi avvenimenti calcistici internazionali sul luogo della partita. Ovverossia c'entrano sempre i soldi...

Il record del Ferencvaros

Ecco ciò che la bella squadra di Budapest ha in questi ultimi tempi fatto.

Ha giocato 14 partite e le ha vinte tutte; ha segnato un massimo di 65 goals e subito un minimo di 12. La seconda classificata, l'Ujpest, si trova a ben quattro punti di distanza e la terza, l'Hungaria, a sei.

Questa, che è la squadra di Hirzer, domenica scorsa ha subito una secca sconfitta da parte dell'Ujpest per 6 a 1.

« G ».

Pugilato

Locatelli contro Cuthbert Anche Turiello sul ring

Parigi, 2 sera.

La curva della carriera di un campione di « boxe » è fatta in modo che deve segnare un progresso costante. Solo in ragione degli scogli difficili superati ad uno ad uno il campione può pervenire ai più alti fastigi. Anacleto Locatelli ha dovuto seguire la via comune ai grandissimi campioni del « ring » e ha proceduto per piccole e poi per grandi tappe fino ad occupare quel posto che è suo vanto legittimo e la sua gloria. Il brillante milanese ha battuto dapprima tutti i migliori specialisti francesi, della categoria dei leggeri e dei « welters » e poi alcuni altri stranieri di ottimo vaglio.

Nella corrente stagione Locatelli ha toccato il culmine della notorietà sconfiggendo per k. o. Gustavo Humery. Questo inesorabile re del k. o. ha poi eliminato dall'orizzonte europeo il pellerossa Pete Nebo. Ora l'asso italiano sembra voler continuare la sua corsa irresistibile. Egli, infatti, verrà opposto questa sera, al Palazzo degli Sports di Parigi, al campione d'Inghilterra dei pesi leggeri, un pugile di Sheffield, che è detentore della cintura di Lord Lonsdale: vogliamo dire Johnny Cuthbert.

Il prestigioso pugile britannico è passato da qualche mese dalla categoria dei piuma a quella dei leggeri e ha riportato nove vittorie negli ultimi nove « matches » disputati, fino a diventare campione di Gran Bretagna anche dei leggeri. Ma se Locatelli rischierà moltissimo questa sera trovandosi alle prese con un atleta che è considerato alla stregua di un idolo dall'altro lato della Manica, si deve però dire che anche Cuthbert sarà in presenza di uno dei più grandi pericoli che gli si siano presentati nel corso della sua magnifica carriera.

L'incontro appare difficile per entrambi gli uomini. Gli avvenimenti che ci daranno la soluzione del problema promettono di essere movimentati all'estremo e magari anche drammatici.

La parte più sportiva dei 770 mila italiani di Parigi avrà ancora di che vibrare, poichè un altro nostro connazionale, Saverio Turiello, che si erige a rivale di Locatelli per la conquista del titolo tuttora vacante di campione d'Italia, si misurerà pure questa sera con un ex-campione di Francia, Wuillamy, già battuto due volte ai punti da Locatelli, ma non per questo diminuito nella sua classe eccelsa.

Gli organizzatori della grande riunione pugilistica del Palazzo degli Sports avevano infatti disposto perchè Wuillamy affrontasse il terribile Humery: nei programmi e negli annunzi giornalistici è infatti ancora segnato l'incontro Wuillamy-Humery, ma noi sappiamo in modo positivo che quest'ultimo pugile dichiarerà « forfait » al momento del peso e verrà sostituito « au pied levé » da Saverio Turiello.

Il compito per questo aspirante al titolo italiano è estremamente delicato sia per la severità della lotta che si appresta ad affrontare con animo sereno, sia per la scarsezza dell'allenamento al quale si era dedicato ignorando fino ad oggi la decisione dell'organizzatore Dickson, che intende fare di Turiello, se risulterà vincitore dei suoi primi combattimenti parigini, una grande vedetta della « boxe » europea.

Il match nullo Kid Berg-Sam Fuller

New York, 2 sera.

A Madison Square Garden si è svolto ieri l'atteso incontro a dieci riprese fra i pesi leggeri Kid Berg e Sam Fuller, i quali pesavano rispettivamente 135 libbre e mezza. Essi hanno fatto « match » nullo e perciò non è ancora stabilito chi dovrà disputare con l'italo-americano Tony Canzoneri il titolo dei pesi leggeri.

Il rinvio del Trofeo Littorio

A motivo del persistente stato di deficienza di neve, la Federazione Provinciale Fascista, d'accordo col Direttorio Provinciale della Federazione Italiana dello Sci, ha determinato di rimandare al prossimo anno la gara di fondo in sci per pattuglie, che doveva svolgersi a Claviere il 3 aprile, per la seconda disputa del « Trofeo Littorio ».

Problemi turistici del Biellese

La strada Biella-Gressoney

Biella, 2 sera.

Il progetto della grande strada turistica, destinata ad allacciare il Lago Maggiore alla Valle d'Aosta, attraverso alla Valle Anzasca, il Colle del Turlo, il Col d'Olen, la Ranzola e il Col di Joux, è stato favorevolmente commentato nel Biellese. Quelli, ai quali sta a cuore l'avvenire turistico della nostra regione, sentono la necessità, per la regione stessa, di non restare estranei completamente alla realizzazione del grandioso progetto.

La questione, dal punto di vista biellese, è prospettata in un articolo comparso su un edizione del locale bisettimanale fascista, dove si parla del dovere di uscire dal riserbo e dall'assenteismo, che, in questi ultimi anni, sembra che non abbiano del tutto favorito lo svolgimento del turismo locale. Lo scrittore aggiunge: « Se appare indubbiamente di grande utilità l'allacciamento fra i punti terminali delle Valli Anzasca, Sesia e Lys con la Valle d'Aosta, la situazione d'isolamento delle vallate biellesi non muta; anzi resterà peggiorata di fronte al potente richiamo esercitato dalla nuova grande strada in progetto, verso le masse dei turisti.

Con una semplice cartina topografica sott'occhio, tutti possono rilevare che il Biellese è incuneato fra gli spartiacque della Val Sesia e della Valle di Gressoney, e che la valle Biellese, ha caratteristica più alpina e che si svolge parallela alle suddette Valli del Sesia e di Gressoney, è la Valle del Cervo, la quale però si arresta bruscamente davanti al Colle della Vecchia (che dà sulla Valle di Gressoney). Nessuno sbocco carrozzabile, dunque, fra la parte montana del Biellese e le confinanti Valli del Sesia e del Lys, intensamente percorse dal movimento turistico, e quindi assenza persistente e assoluta di quei movimenti e di quelle affluenze di forti masse in transito che sono attirate soltanto dai circuiti stradali alpini.

Lo studio della grande strada, che metterà in comunicazione Stresa e Pallanza, con Aosta e Courmayeur attraverso il Rosa, mette di nuovo in primo piano un progetto, già esposto da anni e da anni validamente sostenuto da alcuni e cioè la costruzione di una strada carrozzabile attraverso il Colle della Vecchia, fra la Valle del Cervo e la Valle del Lys, per un rapido collegamento fra Biella e Gressoney. Questo progetto, soprattutto nelle Valli del Cervo, di Gressoney e d'Aosta, ha già raccolto e va raccogliendo larghissimi consensi.

Non è un progetto eccessivamente difficile da attuarsi in quanto lo sviluppo della strada si limiterebbe a poco più di 13 chilometri, mentre la quota non supererebbe i due mila metri. Lontani, quindi, dalle alte quote delle Loccie, del Col d'Olen ecc.: percorso breve, poche difficoltà di costruzione, limitata spesa.

Con la costruzione di questa nuova strada attraverso al Colle della Vecchia, fra la Valle del Cervo e la Valle del Lys, si farebbe un notevole passo verso la felice soluzione del problema turistico biellese, perchè, oltre che ad inserire la valle del Cervo in una serie di attraenti circuiti turistici, entro uno dei più suggestivi segmenti della catena alpina, si otterrebbe il grande beneficio di ridurre di circa 20 chilometri la distanza fra Milano e Gressoney. E' dunque da tenere in grandissima considerazione la necessità, per i propugnatori del turismo biellese, sia di quello di ricettivo e sia di quello di transito, di accordarsi nel campo fattivo delle realizzazioni per essere presenti alle iniziative dei nostri vicini e per adeguare gli interessi della nostra regione alle necessità del momento.

La « Mille Miglia »

La collaborazione dei Giovani fascisti

Disposizioni dell'on. Starace

Il Segretario del Partito, S. E. l'on. Starace, ha telegraficamente invitato i Segretari Federali delle Provincie percorse dalla gara « Mille miglia » a prendere accordi coll'Automobile Club di Brescia onde predisporre il servizio utilizzando i Giovani fascisti.

Mentre le branche della formidabile organizzazione procedono su tutto il percorso con una intensità ed una completezza tali da assicurare in ogni particolare una perfezione forse mai raggiunta nelle precedenti edizioni, le disposizioni del Segretario del Partito aggiungono al lavoro degli organizzatori un elemento preziosissimo alla regolarità dei servizi. I Giovani fascisti, mobilitati dai Segretari federali, dietro speciale concessione di S. E. l'on. Starace, seconderanno con alacrità e con rigida disciplina reparti degli organizzatori che vivono in questo ansioso giornate della vigilia le ansie necessariamente create dalla complessità dei lavori e dall'attesa dell'epilogo della non comune fatica.

L'on. Starace, mettendo a disposizione della corsa bresciana i Giovani fascisti, riconferma la predilezione degli alti Gerarchi alla grande competizione bresciana e dà modo al senso sportivo della gioventù italiana di manifestarsi elemento disciplinatore dell'ordine pubblico. I concorrenti sono garantiti dalla passione che i Giovani fascisti porranno nel disimpegno delle loro mansioni: non un solo bivio senza le opportune segnalazioni, non una curva, nè un incrocio o un passaggio a livello senza le necessarie condizioni di visibilità.

Il pubblico sarà debitamente contenuto: la regolarità dei rifornimenti e d'ogni servizio logistico pienamente assicurata.

Lo spirito sportivo dell'on. Starace si è rivelato intero alla folla sportiva d'Italia. Case e concorrenti si uniscono agli organizzatori nel manifestare al Segretario del Partito la loro riconoscente devozione.

Parecchi concorrenti che in questi giorni hanno compiuto il giro del percorso, passando da Brescia, hanno voluto recarsi alla Sede dell'Automobil Club per esprimere il loro compiacimento di avere dovunque riscontrati i segni rivelatori di una organizzazione accurata, soggiungendo che le strade si presentano già nelle migliori condizioni.

Sul centrale corso Zanardelli è stato oggi collocato il grande quadro dei tempi che permetterà al pubblico di seguire attraverso le segnalazioni le fasi della corsa.

Ippica

Gli ultimi galoppi di preparazione per il « Premio Parioli »

Roma, 2 sera.

In vista dell'affascinante classica competizione hanno avuto luogo stamane, sulla pista di corsa delle Capannelle, gli ultimi lavori di preparazione. Il primo dei candidati a presentarsi in pista è stato Hultzizilia, il quale ha percorso i 1600 metri in compagnia di Sita e Lucifero, in 1'48" 3/5. E' stata la volta poi di Agrifoglio che, accompagnato da Ain't She Sweet, ha compiuto, a buona andatura, la distanza del miglio nel tempo di 1'45". Ha fatto seguito quindi Antioco che è sceso in pista con Antinous; l'imbattuto allievo di Smith, ha subito impressionato per la snellezza e la elasticità della sua velocissima andatura, dominando per tutto il percorso il compagno di lavoro; rallentando visibilmente appena uscito dalla curva, Antioco ha compiuto i 1600 metri in 1'45" 4/5. Alla presenza di Federico Tesio, ha fornito un buon lavoro sulla distanza Jacopa del Sellaio, insieme con la compagna Oderiga Da Gubbio: questa, all'uscita della curva, cedeva di fronte all'azione superiore della figlia di Coronach, la quale ha raggiunto il palo, rallentando, nel tempo di 1'44" 4/5. Don Garzia e Volpiano, pure apparsi in condizioni eccellenti, anzichè sulla pista di corsa hanno svolto insieme un buon lavoro sulla pista di esercizio di Ciampino.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 aprile 1932)

TORINO	71	74	42	6	17
BARI	88	40	10	37	33
FIRENZE	63	81	2	77	32
MILANO	72	80	19	82	53
NAPOLI	30	19	41	6	7
PALERMO	19	88	51	24	12
ROMA	7	49	61	5	89
VENEZIA	49	86	16	84	76

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,5: Conversazione di F. T. Marinetti: « Perchè mi piace la radio ». — 19,30: Dischi. — 20,15: Musica brillante. — 20,45: R. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione). — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo: musiche di Haydn, Pedrollo, Peribeni e Sibelius. Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: « Commento e lettura ai grandi prosatori italiani: dal libro di Marco Polo ». — 23,15: Musica da ballo ritrasmessa. — 23,55: Ultime notizie.

Ore 20,30. Roma-Napoli: Opera dal Teatro S. Carlo. — Bruxelles: Concerto con musiche di Wagner, Beethoven, ecc. — Praga: Musica militare. — Parigi: Canzoni e poesie. — Heilsberg: Canzoni, piano e musica brillante. — Muehlacker: Concerto orchestrale e vocale. — Daventry: Canzoni studentesche. Vaudeville (canzoni varie, musica e danze). Orchestra. — Londra: « La zingara barone » operetta di Johann Strauss. — Barcellona: Orchestra. — Madrid: Varie. — Radio-Svizzera: Brani di opere di Offenbach e musica da ballo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Stampata nella Tipografia del giornale LA STAMPA